



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.256



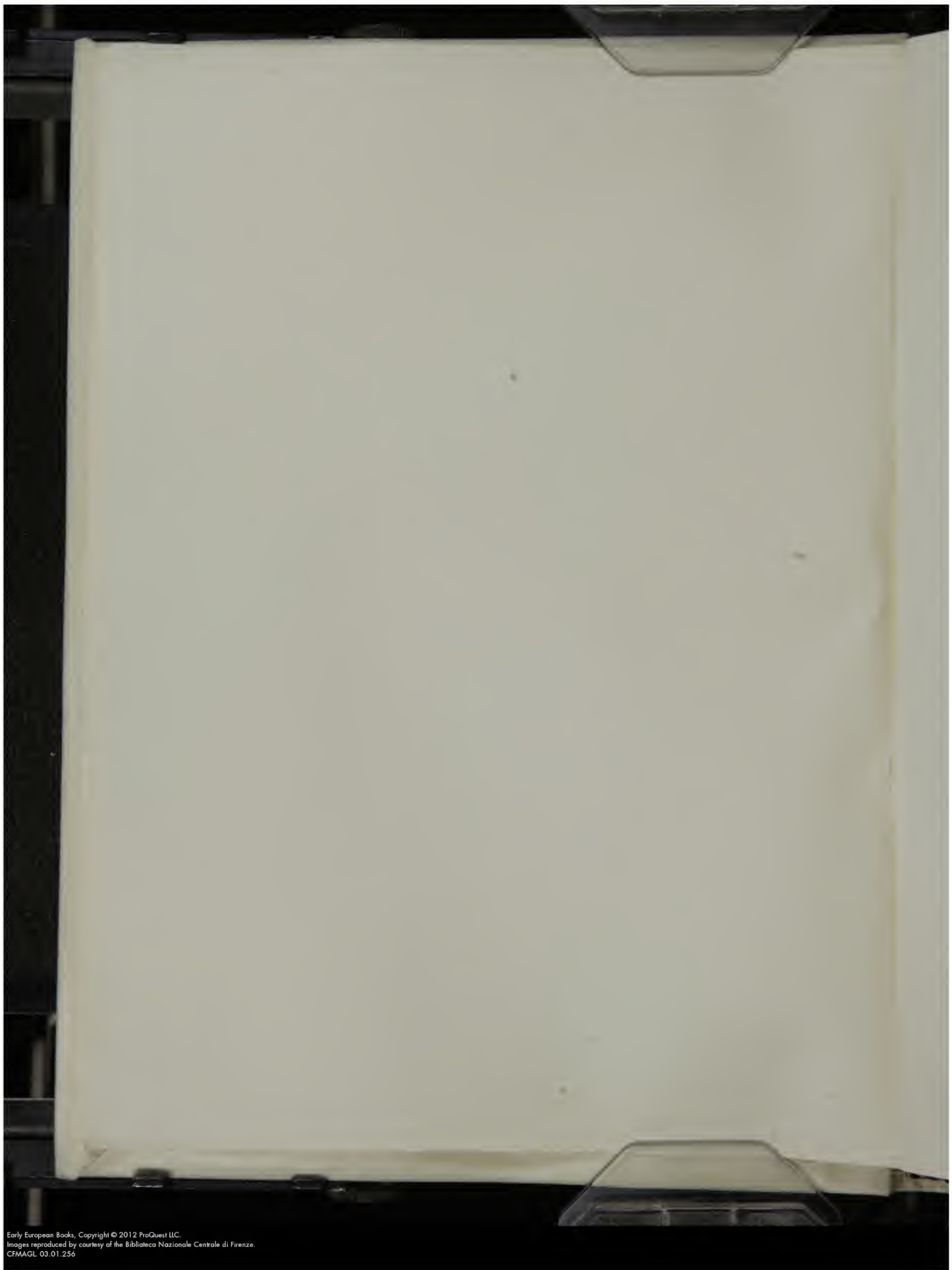
Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.256

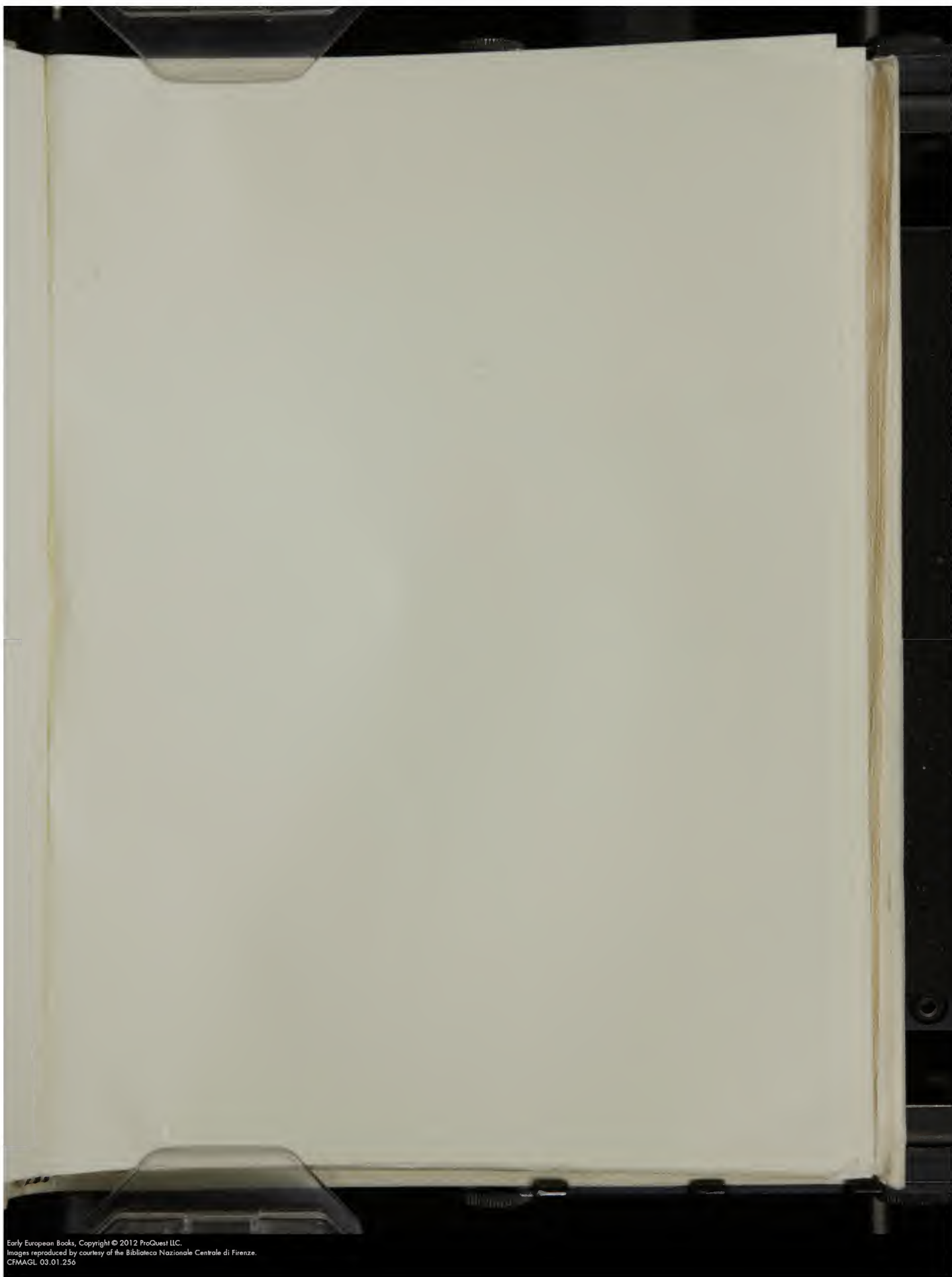


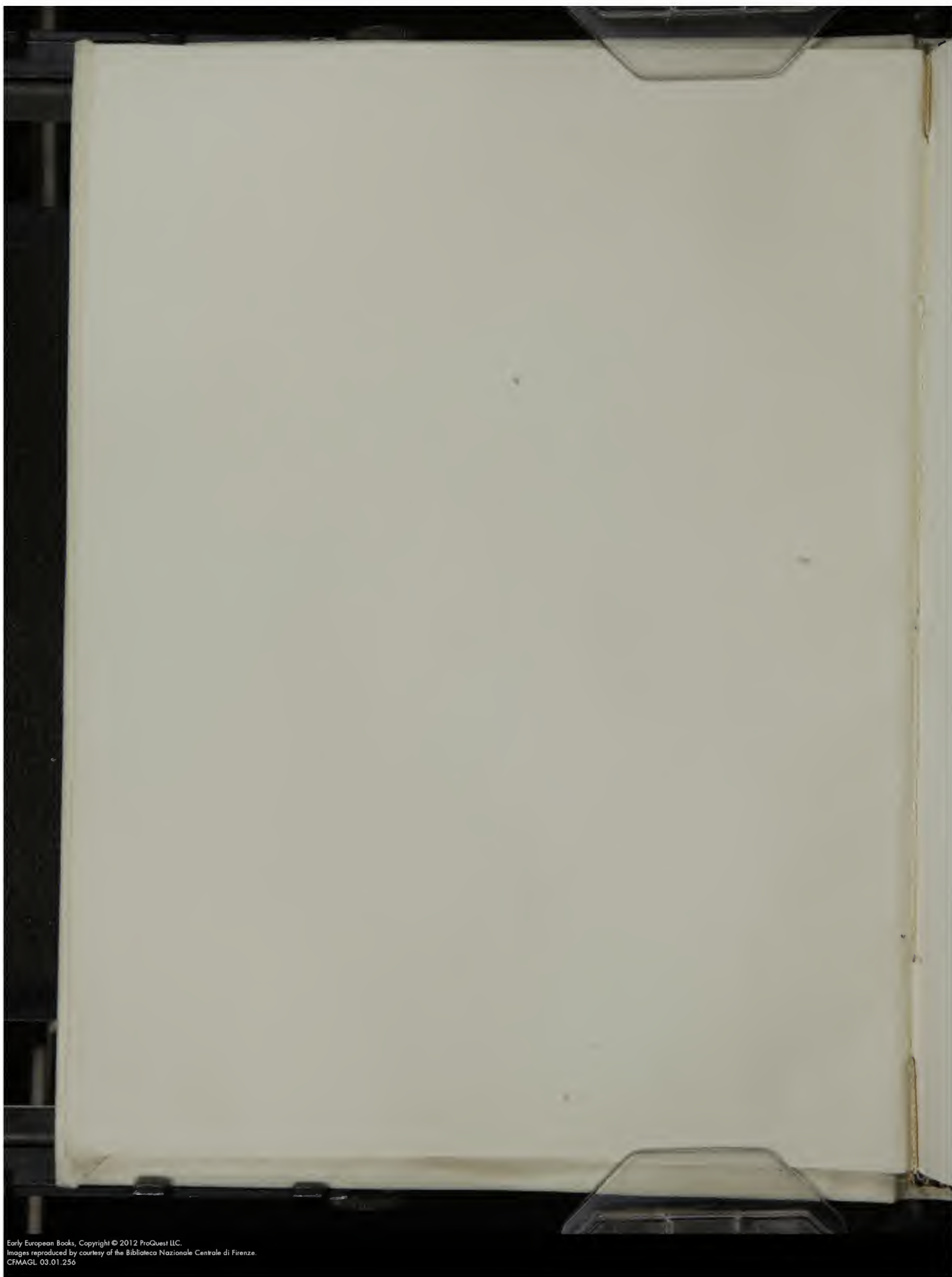
Early European Books. Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
GEMAGL 03.01.256

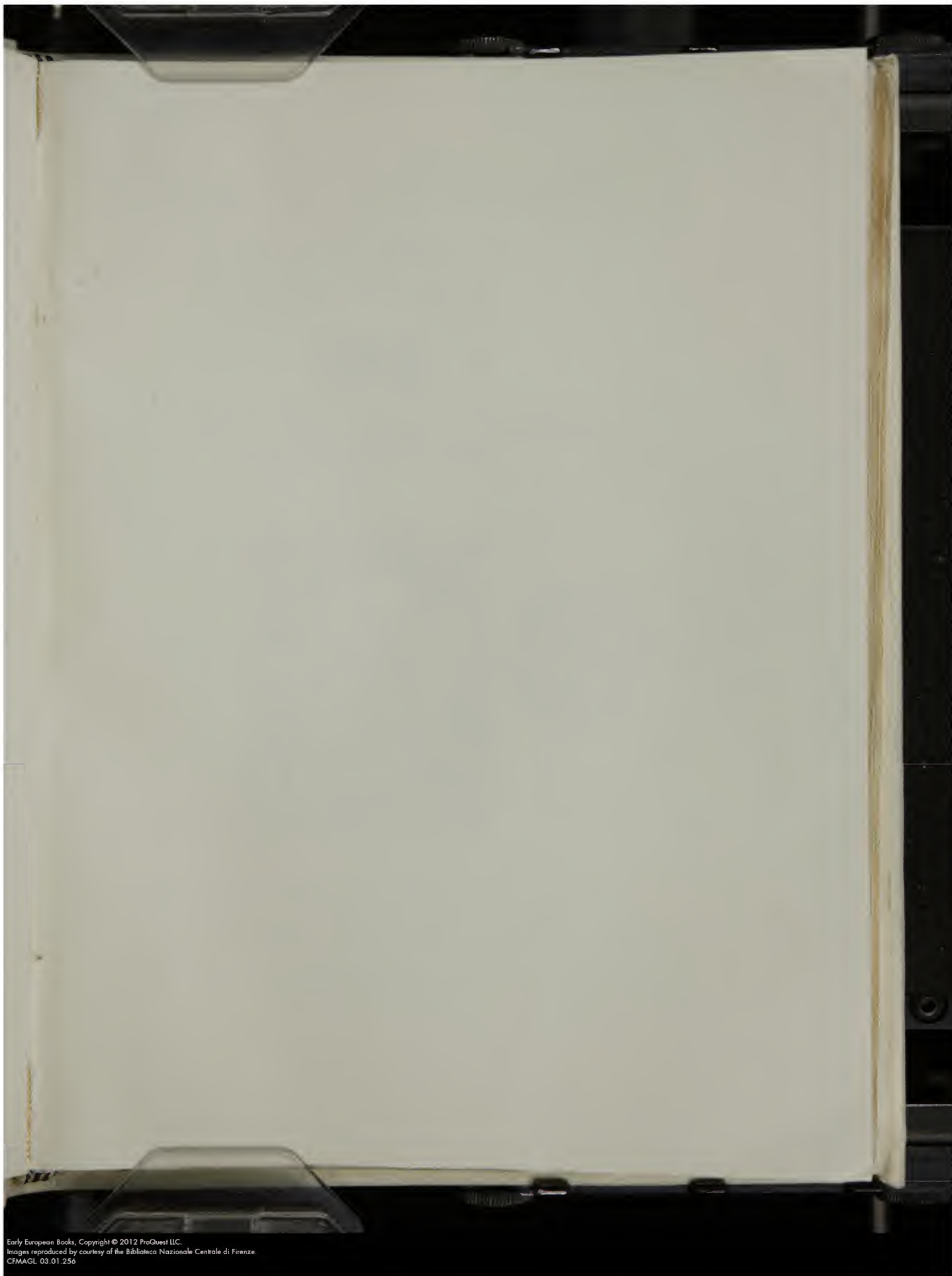
3.1.256











VITA DI
PIERO VETTORI,
L'antico, Gentil'huomo
FIORENTINO.



Scritta da Messer Antonio Beniuieni
Canonico Fiorentino.

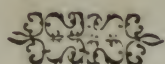


IN FIORENZA, Nella Stamperia
de'Giunti. M D LXXXIII.

Con licentia, & Privilegio.



ALLO ECCELLENTE
M. BACCIO VALORI,
PATRIZIO FIORENTINO.



RATTANDOSI,
molti anni sono, di mettere
insieme vite di Cittadini Il-
lustri di questa Città, a
grandezza, ornamento, e
quasi corona di lei, e conso-
latione delle loro famiglie,
non si doueua lasciare indietro quella di Piero
Vettori vecchio, per li molti meriti di esso, e del
moderno anchora, ma quasi vago & odorifero fio-
re, ingigliarlo, come il Poeta disse, a questa ghir-
landa, che per la Patria si v'è tessendo. Mosso da
questa ragione, io, allora fresco nelli studi, e del
animo scarico, scrissi la vita sua, e vedendo poco
dopo, uscita di casa vostra, quella del Magnifico
Lorenzo de' Medici, publicate quelle del vostro an-
tico Bartolomeo valori, e di Filippo Scolari, ve-

¶ 2 dendo

dendo andare attorno quella di Giannozzo Manetti il vecchio, composta Latinamente, da Naldo Naldi, scritta quella di Antonio Giacomini da due Jacopi, Nardi, e Pitti, di Francesco da Diacetto il Filosofo, dal vostro Varchi, diritta à voi, di Piero Capponi, dal Cavaliere Vincenzio Acciaiuoli, di Niccolo Capponi figliuolo di Piero, da Bernardo Segni suo nipote, intendendo di piu, essere raccolte, quella di M. Manno Donati, da Filippo Sassetti, di M. Giuliano Dauanzati, da Bernardo suo discendente, e forse dell'altre, non anchora palesate, mi, è, caduto nell'animo parteciparvi, quanto io notai di questo onorato gentil'huomo, e rimettere nel vostro giudizio, se io harò fatto cosa degna del soggetto, e che sia per essere grata, al nostro Dottissimo Piero, e meriteuole di essere accompagnata con l'altre: consideratela, e non vi inganni Amore, che spesso occhio ben san, fa veder torto. Di Firenze, il dì 14. di Luglio.
M D LXXXIII.

Di V. S. Affezionatissimo.

Antonio Beniuueni.

VITA DI
PIERO VETTORI
l'antico.



O credo, che sia di grandissimo
giouamento alla vita humana,
mantenere viui nella memoria di
chi succede, gli huomini, o per
virtù, o per altre qualità eccellen-
ti, e che ciascuno debba a suo po-
tere ritrarre loro ragguardeuoli
sembianze, e maniere. chi con
pennello; chi con iscarpello; al-
tri descriuerli con la penna, secondo sua attitudine & pro-
fessione: accioche il mondo, per tali mezzi riconosca, &
ammiri coloro, a i quali egli è senza fallo obbligato; & i
piu svegliati spiriti, stimolati da così fatti esempi, si inuo-
glino a virtù, & si mettano a camminare auuenturosa-
mente per quella lodeuole strada che questi ben nati cor-
sero. Io, da così fatta ragione mosso, non sappiendo al-
tramente figurare simili ritratti, trouato Piero Vettori,
il piu antico, soggetto meriteuole di ricordanza, ne per an-
cora messo altrui particolarmente innanzi, ho tolto a de-
scriuerlo, il meglio, che io hò saputo, parendomi che ad
esso l'vna, & l'altra lode, conuenga, procedente dalla vir-
tù, & dalla fortuna, e che i giouani nobili possano, per sì fat-
ta lezione, apparare, a valersi delle doti e qualità concesse
ad essi, per auanzare la natiua gentilezza con le proprie ope-
re valorose, & non come talhora incontra, da chiarezza, o
altro magnifico dono, gonfiati, vsare meno che la conue-
neue

A

neue

V I T A D I

neuole modestia; di che a ragione si dolse il nostro piu lodato Poeta, in persona di Umberto Aldobrandesco.

„ *L'antico sangue e l'opere leggiadre*
 „ *De' miei maggior, mi fer sì arrogante,*
 „ *Che non pensando a la comune madre.*

Non così fece Piero, benche assai ragguardeuole, da noi al presente tolto a descriuere; ma si rende con le opere vtile alla sua città, & a se glorioso, & è questo effetto conforme all'argomento, il quale a buon'hora si prende de i piu segnalati, facendo ciascuno d'vno nato gentile sua presunta ragione, che egli sia per vscire tale, quali furono i semi di lui, poscia che, delle maniere de' maggiori suoi ancora risuona, che fossero prodighi di se, & del proprio hauere, vie migliori massai della pubblica gloria, & grandezza. Suole questa regola naturale, & comune a tutte le cose generate, di rassomigliare la stirpe le piu volte hauer luogo nell'animale ragioneuole ancora, & se non per altro, per tale speranza, da ognuno fauorita, fanno gli huomini della chiarezza del sangue grandissima stima; la quale molto piu viene pregiata in persona, che per se stessa riesca poi valorosa, a quella guisa che vna bella roba, & orreuole, sta ottimamente in gentil'huomo, così vn chiaro spirito, quasi oro al solare raggio piu viuacemente riluce, che piombo non farebbe, ripercotendosi in esso gli egregij fatti, e fregi de' suoi maggiori; & accioche, a prima giunta questo ornamento si scorga in costui, di cui prendiamo a scriuere, incominceremo dalla orreuelezza della stirpe de Vettori, a giustificare il detto nostro, procedendo quindi a i proprij fatti, & consigli della persona, da che queste veramente dir si possono appartenenze sue, & proprie: donde la vera nobiltà, e pregio dell'animo si scorga chiaramente. È stata comune opinione della nostra città, che due famiglie, in essa lungo tempo fiorite, habbiano vna medesima origine, i Capponi, & i Vettori, come piu altre
 ce ne

ce ne sono, le quali, quantunque diuerse di nome, & insegne, tuttauia è manifesto, essere della medesima consorteria, anticamente Galigari, Giugni, Buonaguifi, & Alepri: similmente da Ricaloli, da Panzano: oltra questi, Così, Alamanneschi, Cauicciuli, Adimari, di piu, Bardi, Gualterotti, Larioni; il medesimo delli Scolari, & Buondelmonti: & qualche tempo appresso, Alessandri, & Albizi furono reputati i medesimi; Magalotti, & Mancini: altri ce ne sono assai noti, tal che a noi non fa mestiero di raccontarli al presente. Questa imaginazione de' Capponi, & Vettori fu molto aiutata dall'esser simili, o per dir meglio, le medesime armi dell'vna, & dell'altra schiatta, che apparisce nelle loro antichissime sepulture, come nella loggia, innanzi alla Chiesa di Santo Iacopo sopra Arno, nell'arca di M. Pagolo di Boccuccio Vettori, fatto Caualiere l'anno M CCC XLVII. da Lodouico Re d'Vngheria, a cui egli fu per lo Comune di Firenze mandato Ambasciadore, doue si veggono l'armi solamente a campi diuisi, nero & bianco. onde per molti si è creduto, il detto M. Pagolo esser de' Capponi; al che ha dato qualche occasione Giouanni Villani ancora, al xij. libro, come tale nominandolo, ma la sbarra coll'impresa de' Reali di Francia, pure dal lato Angioino, acquistarono poi i Vettori, al tempo di M. Andrea di Neri, nipote di fratello del sopradetto M. Pagolo, che fu Gonfaloniere di giustizia, l'anno M CCC LXXXV. Dell'arme semplicemente diuisa, come si è ragionato, oltre alla detta chiesa, n'è piena la casa principale de' Vettori, a pie del ponte a Santa Trinita; ne sono contrassegnate le loro ville, & delle Campora, vicino a Firenze, & della Valdelsa piu lontane, ma per far capitale di tutto cio, che possa hauere aiutato questa credenza della medesima radice d'ambedue le sopranominate famiglie, si aggiugne la vicinanza fra se degli habituri nella città, & forse conformità del viuer ciuile, & degli esercizi proprij di Firenze: & Vgolino Verino nostro

A 2 poeta,

poeta, hauendo cantato de' Capponi quel tanto, che egli ne sentì, conchiude.

„ *Progenies alto celebrari digna cothurno,*
foggiugne subito, & vi accoppia,

„ *Quin etiam existo (vt fertur) Victoria pubes.*

Ma in contrario si troua, che nel M. CCCCLII. queste due famiglie, di comune concordia, danno loro domanda al supremo tribunale di Firenze, d'esser dichiarate non consorti di sangue, come per la verità dicono, che non sono: & cio desiderano, per non si dare diuieto negli honori della Città, & fuori, affermando, alla comune credenza, che elle fossero le medesime, hauer dato occasione, faccende mercantili, essercitate lungamente insieme fino dall'anno M. CCCXIII. & per euidente segno di non essere dell'istessa famiglia allegano lo non hauere mai tenuto a briga insieme; conciosia che il comune di Firenze intorno all'anno M. CCLXXXII. fuegliato da Giano della Bella, ripreso oggimai spirito contro i grandi, haueffe stabilito per legge, se vno de' nobili facesse qual si voglia offesa ad vn'altro, & spezialmente del popolo, che non solamente egli, & i piu propinqui, per l'ammenda fossero tenuti all'offeso, eziandio di pena; ma coloro ancora, che all'offendente erano attenenti in grado assai lontano. di maniera che vn solo misfatto, tutta vna famiglia metteua in rouina manifesta; legge da non parer gran fatto alla pietà Christiana conforme, ma ottenuta per la necessità di ouuiare all'insolenza della nobiltà: & benché questa da principio fosse deliberazione contro a i grandi solamente: & le nostre famiglie frano di quel buono popolo grasso, il quale incominciò a pigliar piede, intorno al M. CCLXXXII. all'horache furono ordinati i Priori: perche mai non è stata Firenze senza brighe cittadine, le medesime leggi, & vfanze, quanto all'interessarsi ne' litigij, offeruarono anco di poi in coloro, i quali, di mano
in mano

PIERO VETTORI.

in mano diueniuano piu potenti, ma con meno agrume, & di molto addolcite da quello, che per abbatte l'antica nobiltà già si era rigidamente preso, non trascendendo l'obbligo della pena i delinquenti, ma solamente quello della briga, & della vendetta, alla quale tuttauia pareuano esser tenuti i consorti dell'offeso. Questa, anzi che nò, atroce vñza, accenna Dante nella sua prima cantica, ritrouando Geri del Bello suo consorte, non vendicato: & perciò forte sdegnato.

„ *Et io a lui, la violenta morte,*
„ *Che non gli, è, vendicata ancor di s'io,*
„ *Per alcun, che dell'onta sia consorte,*
„ *Fece lui disdegnoso.*

Stante quelle leggi, & vñze, espongono le due famiglie al supremo reggimento, di non si essere mai intromesse nelle questioni l'vna dell'altra: ne meno accomunatosi gli amici, & i nimici: & fu di tanta efficacia questa ragione, che quei Signori deliberarono, che i Capponi, & i Vettori non fossero mai stati, ne di presente si tenessero, o per l'auuenire douessero esser riputati d'vna medesima stirpe, o conforteria: & non si dessero diuieto agl'honori, eccettuati però i tre maggiori, Priori, Gonfalonieri, & Collegi, di questi piu pregiati, & importanti maestri, non vollero già che potessero sedere huomini dell'vna famiglia, & dell'altra. Ma questo giudizio passò senza contradizione, & d'accordo, a modo delle parti, & i capi in quei tempi di queste due famiglie, tutti grandi, come M. Andrea, & Piero Vettori: Neri, & Gino Capponi, da Cosimo de' Medici amati, & rispettati, vollono ch'ell'andasse per quel verso: & dell'esser l'insegne, come pure si è dimostrato, le medesime, gagliardo argomento in contrario, non se ne battè parola: & se non erano d'vn sangue, a che prohibire loro il trouarsi insieme ne i tre maggiori: se egli erano, a che non gli dichiarare? Molte fiate si ritroua
Pagolo

Pagolo di Boccuccio di Manno Vettori, di cui fu detto di sopra: & Pagolo di Boccuccio Capponi, l'vno per l'altro scambiati; & in diuersi prioristi, Filippo di Reccho Capponi; & Filippo di Reccho Vettori; de Priori l'anno M. CCC L V I I. & perche le schiatte antiche di Firenze, vfarono di fare lega con altre, quando non pareua loro essere sufficienti a soprastare a' nimici; può essere, che la conforteria delle due nostre, fosse di questa sorte, non naturale, ma pattuita; il che chiamauano, far casaccia; & forse questi si diceuano consorti per carta, nascendone pubblico instrumento, potrebbe ancora essere, che fra l'vna di queste due nominate sorti di congiunzione, fosse la differenza, che l'vna accomunasse il vocabolo del casato, l'altra nò, ma noi lasceremo questi termini piu squisiti ad altri, i quali, con sommo giudizio, & infinita diligenza, & amoreuolezza, hanno preso ad illustrare l'origine della città, & delle sue schiatte. Quale è stata, & per auentura vscirebbe piu pulita, la nobile fatica del molto Reuerendo padre Don Vincenzio Borghini, se piu benigna fortuna di lui, & di noi, ce lo hauesse piu lungamente conseruato: atto era egli certamente a trarne di molta, & lunga oscurità. Di questo legame, vfato fra gli altri anticamente da i Baroncelli, fa memoria al cap. C V I I I. Ricordano, dicendo, che fecero casaccia con gente di bassa mano, & si fecero consorti loro per carta. Ma tutto questo, che particolarmente attiene a i Capponi, & a i Vettori, rimettiamo interamente, oltre a quello, che ne verrà per professione scritto, al giudizio degl'huomini stessi, molto intendenti dell'vna, & dell'altra famiglia, non sappiendo per hora, se non dubitare: & questo, tirati dall'amore dell'antichità, forse troppo diffusamente fatto habbiamo; ma per maggior chiarezza, che la casata de' Vettori sia di quelle, che CCC. anni, o piu, hanno tenuto honorato luogo a Firenze, apparisce ancora pubblica carta, per la quale si restituiscono a i priuilegij degl'antichi Guelfi, Boccuccio, & Neri di

PIERO VETTORI.

7

di Manno, & Alamanno di Torello Vettori, per prouisione de' Priori l'anno M. C C C X I. et è questo argomento contrario a quello, che alcuno per auentura potrebbe conietturare, dell'origine de' Vettori, da questi versi del Verino, se fosse egli però testimone da farui suso molto fondamento, il quale, dopo l'opinione, di sopra recitata, aggiugne.

„ *At malunt alij vicinis montibus ortos,*

„ *E Gangalandis ducibus cunabula prima*

„ *Traxere, & crebrae duxere vocabula Palmae.*

Alludendo forse, con vana piu presto, che poetica derivazione al vocabolo, significante vittoria, di Santo Martino la Palma, chiefa oggi rimasa parrocchiale in quella contrada di Gangalandi, potrebbe dico alcuno stimare, che essi fossero discendenti da i conti di Gangalandi, ma come noi non vogliamo, o dobbiamo in modo alcuno tacere la nobiltà sua, & propria di questa casa, così, doue non habbiamo certezza, non la vogliamo di apparenti orpelli addobbare. non affermerei che i Vettori discendessero da i sopradetti Conti, principalissimi gentil'huomini in Firenze, Signori nel contado: & come afferma Ricordano, & gli altri historici, capi de' Ghibellini, & di tal setta, non parte sì, & parte nò, come d'altre casate si nota, ma tutti interamente Ghibellini, & però oggi secondo noi del tutto spenti, anzi come si è dimostrato, i nostri furono sempre buoni Guelfi, se già il Dettatore non intendesse, che fossero discesi da altri principali del comune di Gangalandi semplicemente, ma di suo giudizio, o diligenza, non è da essere sollecito gran fatto, o da argomentarsi molto per saluarlo. a noi basti, che siano antichi gentil'huomini i Vettori: & per maggior argomento di ciò, se fosse punto di mestiero, sene potrebbe allegare il loro padronaggio, proprio di questa linea, della tribuna di Santo Iacopo oltr'Arno, chiefa che merita d'essere annouerata fra le prin-

le principali del suo quartiere : & si mostra molto antica ; se non per altro , per la fabbrica di forma antecedente alla Tedesca , maniera usata poi ne' tempi piu bassi ; & oltre allo essere il tempio Reuerendo per la antichità, risiede nel cuore della nobiltà d'oltr' Arno . Al supremo grado della città essi ascesero primieramente in persona di Pagolo di Boccuccio Vettori , che fu poscia Cavaliere : & fedette Gonfaloniere di giustizia l'anno M. CCC XLIII . nella qual dignità hanno essi piu altre fiate , procedendo il tempo , in diuerse persone , continuato : & quarantatre volte si è annouerato in casa loro , il magistrato degno del priorato , da che queste prerogative pare , che aggiungano , o lieuinio gentilezza alle casate . ma quello , che si puote a vera nobiltà di questa attribuire , sono i soggetti valorosi , usciti per li tempi di essa , quasi del famoso caualllo di Troia ; quale fra gli altri si annouera il prò , cavaliere M. Pagolo di sopra nominato , alla sua età reputato da molto . Onde si troua hauer ottenuto per moglie vna , assai gentile , & principalissima damigella in queste contrade , chiamata madonna Dianora , & figliuola di M. Iacopo di Zarino de Guazzalotri . Furono Guazzalotri anticamente , poco meno che Signori di Prato , de quali fu anco il drudo di madonna Filippa , l'audace scolpatrice di se stessa , come racconta il nostro dolce nouellatore . ma lasciando le fauole . La grandezza della casa de Guazzalotri rende di se testimonianza ancora in Firenze , doue le insegne loro ne' piu honorati luoghi della città sino a tempi nostri si scorgono : & in compagnia di quelle de' primi gentil'huomini di questa città , come in Santa Croce sopra la porta , che esce dalla chiesa nel chiostro . & per non parlar piu oltre de' piu antichi Vettori , tuttauia si vede , che la generosa loro pianta non resta di germogliare assai ragguardevolmente . ma ragionando oggimai del nostro proprio soggetto , Nacque Piero di Francesco di Pagolo Vettori , huomo fra i principali della città , & di sua consorte , Isabetta

betta del Benino, l'anno della salutifera incarnazione M. CCCCXLIII. & a mano a mano crescendo questo figliuolo, fu da suoi maggiori alleuato, & costumato, secondo che si vsauano rileuare i bene nati giouanetti, volgendolo alli studi delle lettere, mostrandoli primieramente le lodenoli maniere; ne i quali essercizij non mediocrementeprofittauaua, come fornito di buono, & capace ingegno. onde non solamente gli ammaestramenti Latini apprese, & in quegli si essercitò, eziandio fino al comporre, ma procedendo piu oltre, la Greca fauella assaporò, cercando di soperchiare, quanto a quel tempo era conceduto, la difficoltà di sermone così peregrino: bene peregrino si poteua dire, essendosi poco auanti scoperta l'occasione di apprenderlo: e come tutte le cose nuoue diletano, sì fu egli desiderosamente gustato da alcuni, & se bene, per la cacciata di molti Greci, i quali nella cattività della lor patria, si ritrassero in queste nostre contrade, ci fosse di giorno in giorno l'occasione maggiore di apparare sì copioso linguaggio, tuttauia, non si erano scoperti ancora di quelli strumenti, per farloci piu familiare, i quali, non molto dopo la benigna natura ne raccoglieua, & chiudeua nella medesima radice di questa ferace stirpe, di cui parliamo. Piero adunque di quella occasione allhora, e di quell'ozio mancante, che le piu nobili scienze ricercano, fu costretto, per la vecchiezza, & fiuolezza hora mai del padre, ad impiegarfi nelle bisogne domestiche, & maneggiarsi in alcuni suoi traffichi: & molto piu a badare alle loro possessioni, le quali essi, sino dalla nascita, si può dire; della loro famiglia, sortirono in Valdella: & successiuamente per lungo spazio di tempo vi si mantennero: & di tali ancora le vi si godono. la quale impresa, come ricercal'industria, massimamente del possessore de' luoghi magri, qual'è generalmente la Valdella, così ampiamente ristora gli huomini procaccianti. Piero poco appresso, stimolato dal padre, come maggiore de' figliuoli, a pren-

B der don-

der donna si dispose, seguitando la lodeuole vſanza di que' tempi, ne' quali, i piu fioriti garzoni ſi aſtringeuanò a legittimo nodo, in età ancora fiorita, & vigorofa, ſecondo vna lodeuole legge, di cui ſi fa menzione appreſſo Caſſiodoro, offeruata giaa Roma, che non laſciaua aſpirar a i priuilegi delli ammogliati, coloro, i quali, correndo venticinque anni, non haueſſero preſo moglie, al contrario di quello che oggi ne hanno, per lo piu, introdotto, anzi i ſouerchi coſtumi, che i contrarij precetti di Platone, o di Ariſtotele, i quali vollero che in età piu matura l'huomo, & la donna ſi congiugneſſero in matrimonio, per non turbar l'ordine delle caſe, & crefcere i figliuoli, quaſi compagni, & fratelli; ma neſſuna legge, o ſetta di filoſofi, ha mai decretato, che gli huomini ſi accompagnino, ſcendenti l'arco di loro anni, come per molti, al preſente ſi pratica, quando attentamente, & piu ſi bada a quel, che ricercano le ſtraboccheuoli ſpeſe, che a quel che ſia conforme alla legge Chriſtiana, o che chiegga la natura da per ſe, quaſi baſteuole, o contenta di poco: & bene le migliori ſchiatte, e le piu horreuoli in gran parte, tutto'l giorno ſene diſanno. Ma eſſendo Piero oggi mai di X X I I. anni ſpoſò la Caterina, figliuola di Giouanni Rucellai, citradino, come all'hora ſi menzionaua, per nobiltà, & qualità molto principale, ſopraggiunſe, non guari dopo, la morte del padre, che lui, da molti carichi oppreſſato, & incalzato, coſtrinſe a cercare di ciuanzarſi, per dare conuenueuol ricapito a tre ſorelle, che gli rimaeſero a maritare: & per far proua d'incamminare per lodeuole ſtrada vn fratello, chiamato Bernardo, il quale, tenero, & ineſperto ancora, era ſtato commeſſo alla ſua tutela, alle quali biſogne, diede egli in proceſſo di tempo, quel piu donuto, & honoreuole indirizzo, che chiedea lo ſtato loro: & tutto cio per mezo principalmente della mercatura, reputato quaſi ſempre diceuole eſſercizio a qual ſi voglia, quantunque horreuole, & chiaro, nato in queſta ſuegliata patria, i

tria, i figliuoli della quale, hauendo per auuentura maggiore animo, che non concedeuà loro lo sterile, e stretto sito, ne' primi suoi tempi con l'armi, & dopo lei conquisfata dalle intrinseche parzialità, & brighe cittadine, per meglio farle cessare, si andarono coll'industria talmente auanzando, che ella acquistò in Toscana notabile imperio, si vidono sorgere dentro, & d'intorno al suo cerchio, edifizij magnifici, & superbi: & per tutto seminando suoi raminghi, & solleciti cittadini, contrasse ricchezze notabili di tutto'l mondo, producendo ingegni suegliati, grati, & familiari a molti gran Prencipi, & Signori, e di molto capaci. ma, si come interuiene ageuolmente agli stati, per lo piu popolari, ne' quali, quando la materia è disposta alla mutazione, la moltitudine, per difendersi da vno, o da pochi: & per gelosia di non esser soprafatta da grandi, s'incominciua ad eleggere vno patrocinio è a fondare le sue speranze in vn huomo solo, o poscia in vna qualche schiatta particolare. Meritò questa confidenza piu antica in Firenze la Illustrissima allhora famiglia de' Medici, per la bontà, & affabilità di molti suoi soggetti, per li notabili personaggi, assai popolari, moltiplicati in quella: aggiunte, le abbondanti ricchezze da Giouanni in Cosimo continouate; & con accorta liberalità da esso dispensate, per lo suo maturo senno, & per la lunga vita, fu la costui riputazione recata a tanto fastigio, che lo splendore suo offuscava tutti gli altri lumi. È gran cosa per certo seguitare ne' discendenti il valore per retaggio, non altramente che il patrimonio, il che si auuertisce essere stato grandissimo strumento dell'imperio Macedonico. La onde continouata alla fortuna di Giouanni, la prudenza di Cosimo, a questo il buono senso di Piero, appresso il purgato, & saldo giudizio di Lorenzo de' Medici, non è merauiglia, che questa nobilissima pianta sia diuenuta sì verdeggianti, che quasi tutta la Toscana oggidi si riposi alla sua ombra, essendosi appresa, & allargata in così ampio, & notabile im-

B a perio,

perio, che, se non fosse dal dominio sacrosanto d'attorno incalzata, piu rigogliosa anchora si mostrerebbe. Cadde l'età matura di Piero Vettori, quasi nel tempo a punto, che Lorenzo, detto il magnifico, con poco meno, che assoluto arbitrio, moderaua la libertà de' suoi cittadini: & cominciua ad essere in ammirazione a' Principi di fuori, superati quasi del tutto gli emuli dentro: & se bene lo aggiunto suo proprio di magnifico oggidì apparisce così ordinario, importaua all' hora, vn certo che sopra la considerazione ciuile, non essendo così volgarmente adoperati, & malmenati sì fatti titoli. In tale articolo di tempi, in così fatta forma di gouerno, il Vettori, come prima dalla vita quieta, volta agli studi delle lettere, per le domestiche bisogne alla trauagliante chiamato, così a poco a poco dalla sua città meglio conosciuto, incominciua ad essere nelli affari priuati, da pubblici maneggi impedito: d'attorno a' quali, per piu alto, & perpetuo sentiero, a discorrere di lui oggimai, come di Senatore, entreremo. Era l'anno M. CCCC LXXVII. famoso per molti tragici accidenti, occorsi in Firenze, & si trouaua egli capitano di Volterra, nella quale città, per la ferita da lei frescamente riceuuta, fu di bisogno mandare rettore, il quale coll' autorità la mantenesse in fede, & con l'amoreuolezza la ristorasse in parte de' passati danni: percioche, essendo poco auanti alcuni principali di Volterra venuti, prima a lite ciuile, indi a graui contese, con quello stesso popolo, per conto di certe miniere di allumi di grandissima vtilità, tirando questi il profitto a loro particolarmente, & bramando l'vniuersale che si applicasse al pubblico, mandarono sopra la decisione di tale differenza, oratori a Firenze, fu la quistione, secondo la volontà, de' pochi terminata: o che essi allegassero migliori ragioni, o che i giudici meglio sperassero dalla gratitudine di alquanti poderosi, che dalla moltitudine, poco conosciuta, & meno conoscente. dunque ne seguì lo sdegno pubblico: & appresso

presso la ribellione manifesta della città, la quale significata a Firenze, per opera, & consiglio di Lorenzo de' Medici, all' hora giouane, che desideraua dare all' vniuersale qualche arra della sua virtù, fu, non molto dopo recuperata Volterra, sotto la condotta di Federigo Signore, come all' hora si diceua, d' Urbino : & quel, che è peggio, contro la volontà de' vincitori, essendo rubata, & saccheggiata, dopo tanta loro calamità, & disperazione fu d' uopo eleggerui a rettore huomo, per prudenza, sollecitudine, & bontà, atto a ridurla all' antica diuozione del popolo Fiorentino : & essendo per tale conosciuto il nostro Piero, quantunque molti di maggiore età, & piu sprimentati ne' pubblici maneggi hauesse quel gouerno, si vi fu destinato : & come i trauagli, che precedettero la sua elezione, l' haueuano renduta considerabile, così i terribili auenimenti, che in questa sua pretura occorsero, la fecero vie piu notabile : perche, nel medesimo anno, Sisto I I I I. Pontefice di quel nome, si scoperse inimico di Lorenzo de' Medici, per l' hauere i Fiorentini fatto a gara con esso di ottenere l' mola per mezzo di danari, da' Visconti, per la protezione da essi presa, di Niccolo Vitelli, rebelle del Papa dimorante in città di castello, per queste, & somiglianti cagioni adunque, era il Pontefice sdegnato : & Ferdinando Re di Napoli altresì, come ad esso collegato . onde si truò chi tenne mano, con felicità vguale alla pietà del consiglio, a torre la vita a i due fratelli, Lorenzo, & Giuliano de' Medici, & il gouerno di Firenze insieme : & in cio si adoperò come principale istrumento la ragguardevole famiglia de' Pazzi, & altri gentil' huomini dello stato di Firenze, pessimamente contenti. ondene fu ripiena questa città, & appresso la Toscana tutta di trauaglio, & di sangue : & Volterra stessa con l' occasione d' alcuni suoi cittadini, in questa pratica interessati, di molti de' nostri posti prigionj nella sua rocca, vide spresso l' esempio di tanta calamità . in così fatti tumulti, & solleuamenti d' animi, che
 ibene

i bene disposti, & confermati anchora haueuano briga di tenerfi in fede con questo dominio, Volterra offesa, manomessa, solleuata, poco innanzi disperata, vedendo sì torbidi nugoli d'attorno gonfiare, tutta tranquilla, tutta quieta, sene riposò, sotto la buona, & diligente custodia del suo capitano, il quale, perche non si moueua per lo splendore de' nobili arnesi altrui, o per vaghezza di fiorita famiglia de' soggetti, poco credeua a loro finte amicizie, & per lo piu con il magistrato terminanti: & poco de' proprij ministri fidandosi, determinaua per se medesimo, & se stesso a suo potere contenendo, non hebbe molta difficoltà a contenere gli officiali, & sudditi suoi. questi di niente oppressati, da disagi, comandamenti, & spese straordinarie non afflitti, non haueuano cagione di odiarlo, ma di amarlo, come sollecito guardiano della loro salute, ne a se medesimo solamente haueua cura, ma sollecitamente osservaua i familiari suoi, i quali, non impetrando dal capitano, tanto, o quanto, oltre i termini della ragione, non erano i vassalli inuitati a donare loro, faccendo il rettore professione di non essere meno inimico a chiunque hauesse donato, che a chi hauesse riceuuto: & chi viueua sotto la sua giurisdizione, non desideraua alcuno altro mezo, o patrocinio: ne era costretto tutto'l giorno ricorrere a Firenze. Questa disciplina, & seuerità operò, che se qualcuno, nelle ruberie poco auanti commesse per la città, sotto ombra del sacco, & de' soldati stranieri, hauesse imbolato tanto, o quanto al vicino, hebbe a restituire il mal tolto. A magistrati, che hauessero auantaggiatamente reso ragione, conuenne di star poi, viuendo priuati, a quella medesima disinfusa. questa agguaglianza, in somma, recreò la città essauista; & quasi disfatta, ristorandola con efficaci conforti, & la ridusse nell'intera gagliardia. questa, non solamente a Volterra vfata, ma a Santo Miniato al Tedesco, in Romagna, come si dirà, a Pietra Santa, a Pistoia, doue egli fu per lo popolo Fiorentino, rettore; negli eserciti,

ferciti, doue ei fu eletto tante volte a proueditore, & commessario, lo fece amare caramente, & riuerire; & bene spesso da' sudditi desiderare, & richiedere a' supremi Signori; il che, acciò meno nel processo della sua vita faccia merauiglia, habbiamo voluto sopra di cio discorrere vna volta, in vece di tutte, ampiamente. Finito l'officio, ritornò Piero a Firenze, in quello articolo a punto, che non essendo animici de' Medici riuscito, per le vie distorte, & coperte, altro che opprimere il minore, & meno importante de' i due fratelli, Medici, & solleuare, & sospingere l'altro piu ad alto sopra la Rep. Fiorentina, haueuano piu generosamente tirato dietro al loro nimico disegno, apertamente, per mezzo dell'armi: & per cio si era indiritto a questa volta Alfonso Duca di Calauria, & Federigo Signore d'Urbino. Questi con gli esserciti, l'vno del padre: l'altro della chiesa, venuti per lo Sanese ne' confini de' Fiorentini, occuparono, di Chianti, Radda, Brolio, Cacchiano, Albola, & L. Amole: la Castellina sforzarono, campeggiarono, nel contado Aretino, il monte a Santo Souino: & anco questo alla fine presero. Non inuilirono per tutto cio i Fiorentini, auuezzì a somiglianti percosse: & primieramente, come in simili occasioni erano costumati, crearono i dieci della guerra, Maestrato importantissimo, appo il quale ne' torbidi tempi risedeua la somma delle faccende militari, riservato in questa parte quasi lo ignudo nome della Signoria. Questi, nouellamente assunti, signori dieci, elessero a loro proueditore, Piero Vettori, & a difendersi francamente, con ogni mezzo a difesa opportuno, si apprestarono, condotti a i soldi loro, Hercole, il Marchese di Ferrara, & il conte Carlo di Perugia, & altri valorosi guerrieri, & fatti duo i campi, l'vno, valicata Siena, spinsero alla volta dello stato Ecclesiastico. l'altro ritennero a Poggibonzi, sotto i Marchesi di Ferrara, & Mantoua. Fu, di questi due esserciti, contrario il successo: il primo, che mosse alla volta di Perugia, essendo morto il

conte

conte suo generale, diede al nimico speranza di potere essere improuisamente colto, trouandosi senza capitano, ma questa fantasia riuscì vana, per lo buono consiglio di Ruberto Malatesti; e per virtù di Iacopo Guicciardini nostro commessario, anzi (come auuiene, che la migliore, & piu pungente arme, che habbia l'inimico tuo, è l'esser disprezzato da te) furono le genti della chiesa rotte, sopra lo stesso lago, doue già Aniballe diede la memorabile rotta a' Romani. Quello, che auanzò la virtù, & vnione di questo esercito, assai vicino ad occupare Perugia, scemò la discordia dell'altro, nel quale, come spesso accade, infra' capi, doue non sia molta disaggiuglianza di grado, nacquero, fra'l Marchese di Ferrara, & quel di Mantoua, emulazioni, & dissensionitali, che, venuti fra se all'armi, tiratosi dietro ciascuno suoi partigiani, & aderenti, come in simili casi suole auuenire, si assalirono a vicenda: di maniera tale, che molto ne indebolì, & rimase scemol'essercito de Fiorentini, essendo loro conuenuto per lo migliore, licenziare il marchese di Ferrara con le sue genti. La onde il Duca di Calauria, il quale era coll'altro esercito a Siena, prese animo di venirlo a trouare a Poggibonzi, & senza veruno contrasto, i nostri, alla sola vista de' nimici, si ruppero, squaligiati anco dal Duca: & hebbeni, come sempre a chi perde si raggirano nuoue, e sconcie fantasie per lo ceruello, chi l'imputò a fellonia d'alcuni de' capitani. il duca scorse tutta la Valdelsa, prese oltre a Poggibonzi, Vico, & Certaldo, ottenne vltimamente Colle, dopo cinquanta giorni di virile difesa: & fu questo del mese di Nouembre M. CCCC LXXIX. In tutta questa guerra così dubbia, & pericolosa fece Piero l'ufficio del sollecito ministro, & dell'amoreuole cittadino, prouedendo, & riparando a' disordini, quanto per lui si potesse, andando innanzi, & indietro, secondo che a' suoi Signori metteua bene, i quali, quantunque huomini reputati, & intendenti hauessero in campo, tutta via nel loro proueditore molto

con-

confidando, quasi sempre lo vi tennero. egli sollecitamente attese, che gli alloggiamenti stessero di vettonaglie abbondanti, che i viuandieri venissero di giorno, & di notte sicuri, che ciascuno quello gli bisognaua pagasse, tanto che le donne ancora portauano in campo loro donne che mercanzie liberamente, & pareua piu tosto quel luogo piazza di pacifico mercato, che sembrasse alloggiamento, o ripari d'esercito armato. il che, ottenne Piero, non tanto colla seuerità, quanto colle buone parole & amoreuolezze, prestando eziandio a soldati de' proprii danari, doue il potere si estendesse, da pagarne i viueri, faccendo dalle propinque sue possessioni, che in Valdelsa erano, come si, e detto, venire al campo delle piu care nouellizie, in grazia de' Signori e' capi dell'esercito, che i suoi terreni, o paschi producessero: & in questa cortesia durò fino a tanto, che quella guerra, distesa per la Valdelsa, gliene leuò al tutto la facultà, hauendo alla fine perduto, non il raccolto solamente, ma gli stromenti, & argomenti da ricorre ancora: & veduto andare per la mala via tutti i suoi vileschi miglioramenti, & arnesi. le grandezze dell'anima Romani male si possono alle nostre piu anguste occorrenze, agguagliare, ma doue Fabio Massimo, il buono dettatore, vendè per riscatto de' prigionieri la propria possessione, con seruatala a studio dallo altuto Cartagine, Piero, il quale non hebbe sì splendida occasione, della sua, non ancora manomessa, si valse a gratificare i condottieri & soldati amici: & pazientemente appressò la vide con le altre, mettere a saccomanno; talmente che dall'ignudo terreno in fuori, gli rimase alla campagna poco altro a quel tempo, con tutto ciò, piu de' pubblici, che de' priuati danni curante, non solamente la roba, ma quasi la propria persona, espone al pubblico bisogno: & mise per poco, se stesso in abbandono: perche, faccendo in questi tempi vna fiera pestilēza di mortalità, notabili danni, non pure nella città, onde quasi tutti i migliori, & piu horreuoli cittadini si erano tolti, e con le famiglie lo

ro andati ad habitare in contado, ma molto più negli stessi esserciti, ad esso, per tutto ciò, non rimase à fare colà che l'ufficio suo richiedesse, ne di campo si partì, se non comandato da' suoi Signori, douel l'obbligo faceua, non di proueditore solamente, ma di commessario ancora, intervenendo alle deliberazioni importanti, disputando delle qualità dell'armi, dello alloggiare gli esserciti: & del difendere, o assediare vna terra: del vantaggio nell'appicarsi insieme, quali fossero più spediti, o in quali luoghi, cavalli, o fanti: quale fosse più atta sorte di bombarde, artiglierie quasi abbozzate, così dette in que'tempi: & quale più agile di esse: della differenza del guerreggiare d'oggi di, da quella degli antichi: & sopra ciò discorreua con tanto giudizio, & ragioni, che non pure que' Signori all' hora, ma ne' succedenti tempi M. Gianiacopo Tiuulzi, il conte di Pitigliano, conte Rinuccio di Marciano, Niccola & Signor Verginio Orsini, & altri, con li quali si trouò poscia in diuersi luoghi, occasioni, & imprese, faceuano del giudizio & discorso di Piero grandissimo capitale. Onde la grazia, & amistà di tutti si acquistò, & reputazione tale, che in questa guerra particolarmente, quando per altre bisogne fosse da Signori dieci richiamato, i marchesi di Ferrara, & Mantoua, il Signor Goltanzo da Pesero, & altri capi, si querelauano della lontananza sua, al quale, dopo la guerra tutti rimasero di tal nodo di beniuolenza stretti, che molte grazie, in seruigio di tali, & di cotali soldati, à richiesta di lui fecero, & permisero ne succedenti tempi ai capi dello essercito nimico, era all' hora penetrata la fama sua: & la honorauano, è temeuano insieme: & quando sapeuano Piero essere in campo, più ageuolmente si conteneuano, e stauano reseruati. Giusto quel tempo, che fu rotto l'essercito Fiorentino, come si, è detto, al l'oggio imperiale, i dieci, per alcuna importante occasione l'hauuano richiamato à Firenze. onde proroppe Alfonso Duca di Calauria, in sul caldo della vittoria, pubblicamente, in queste

queste parole. Per lo non essere stato Piero Vettori in campo, habbiamo vinto. & di questo medesimo, il magnanimo Principe, & il marchese di Mantoua appresso, con loro lettere fecero ampia & chiara testimonianza: & è meno da merauigliarsene à chi considera, come spesso siate, anco picciolissimi accidenti danno & tolgono vna vittoria. Onde, appresso gli antichi era il prouerbio delle vanità, che nascono in vn subito, & spariscono nelle guerre; & queste se ben false, non sono vani gli effetti loro, il che si praticaua molto piu in que' tempi per l'Italia, secondo vna loro semplice maniera di guerreggiare, ageuole & ordinaria, appo quella, che dal MCCCCLXXXIIII. in quà ne hanno introdotta i barbari. atteso di piu, che quella particolare rotta, fu, anzi che nò, rileuata per discordia & cattiuo ordine de' proprii condottieri, non tanto per vna forza, o superiorità de' nemici. Era dunque, & dalli amici, & da nimici conosciuta e stimata, come si uole, la virtù di Piero: & i Signori dieci impararono, per innanzi à tenerlo piu fermo in campo, benche, ne anco prima di partito nel'hauessero, senon per bisogno molto stringenti, come era tenere il Signor Galeotto di Faenza in fede, che si trouaua all' hora la Romagna, non purgata ancora dal Duca Valentino, come auuenne poco appresso, nel Pontificato di Alessandro VI. tutta lacerata, & conquisa, da particolari tirannelli: & fu l'autorità del nostro mandato con quel barone, di tanta stima, che egli sene stette in buona amistà con la Signoria, in tempi tanto dubbiosi, ne' quali era lo stato da tutte le bande percosso: & da gagliardissimi offenditori: & i Romagnuoli stelli, a sommosa de' figliuoli del Signor Ruberto, penetrarono con due mila caualli fino di quà da Palazuolo, à i danni de' Fiorentini. non giaruscì loro altro, che occupare la rocca di Piancaldoli, abbruciato prima il Borgo: ma all'incontro i collegati della città, tutti neghittosi & lenti, le sue calamità da lungi ascoltauano. I Veneziani, come il piu delle volte, anzi di

C a parole

parole & dimostrazioni, che di fatti, dauano alle nostre imprese fauore. I gouernatori dello stato di Milano, discordanti fra se, procacciando ciascuno la tutela del picciolo Duca, rimaso poco innanzi di Galeazzo, haueuano piu da pensare alle bisogne loro, che alle opportunità degli amici, occorsa massimamente la rebellione di Genoua, ma perche i Fiorentini fossero da ogni parte stretti, fu per opera de potentissimi nemici, sollevato il Signor Ruberto Sanseuerino ad entrare, per la via di Lunigiana, nel contado di Pisa, venne questi da Pietra Santa, con 500. caualli: & per mare entrando nella foce del Serchio, se gli vnirono tremila fanti: con questo essercito, saccheggiata alcune castella, Filettole, Santa Maria in Castelli, infino sopra le mura della città di Pisa, tutto rubò, e scorse: ne cessarono anco i mouimenti di verso Volterra; perche il Caualiere Orsino, con due mila fanti venne sopra quel contado, doue assai trauagliò, assai predò: & pure la città, gia dal commessario Piero, come vedemmo, confermata, quieta & pacifica si mantenne. La prudenza & il risoluto animo di Lorenzo de Medici procacciò il fine di tanto fracasso e scompiglio, auuiluppato contro il gouerno di Firenze, ho ramai pure troppo stracca, questi conoscendo troppo bene, toccare alui, spegnere il fuoco per lui medesimo acceso, durante vna tregua di tre mesi, partì, senza farne motto, di Firenze, con circa 400. caualli al principio di dicembre MCCCCLXXIX, & da S. Miniato al Tedesco, scrisse il suo concetto a' suoi Signori, come, tenendosi per molti, che la guerra fosse appiccata a cagione sua, andando a rimettersi nelle mani del Re, potrebbe fare, che si scorgesse qualche spiraglio di pace, per la città: perche, se la collera sarà con seco solo, potrà sfogarla il Re, senza danno della patria: ne egli curarsi, che la guerra, cominciata col sangue del suo fratello, finisca col suo proprio: & altro in questa sentenza, come oggimai e per tutto pubblicato. A questo priuato cōsiglio, succedette, il pubblico mandato, dal quale rag-

le raggiunto si condusse, per mare, a Napoli, doue rimase preso quel Re nel suo proprio regno dall'auuedimento, & grãdezza dell'animo del suo prigionie stesso, nelle sue braccia liberamente rimesso. restò per certo merauigliato quel Re, il quale de' piu accorti ingegni & piu saldi giudizij molto bene si intendeua; della destrezza & capacità di Lorenzo. & non sia chi creda, di concertamenti prima fatti, a' quali, i personaggi maggiori, sono alla fine obligati tanto, quanto pare a loro medesimi, onde procacciò Lorenzo, intermine di quattro mesi, che a quella corte fece dimora, sicurtà a se, alla patria quiete: & alla Toscanapresente alleggerimento di tanto male, pure con promessa di fiorini 60. mila, l'anno, da pagarsi al Re, sotto nome honoreuole di condotta fatta del Duca suo figliuolo. Questo partito, che a' suo prò riuscì, del commetterfi quasi a discrezione dell'adirato nimico, fu medesimamente tentato 15. anni dopo col Re di Francia, ma infelicamente, da Piero de' Medici, figliuolo sì bene del sopra nominato Lorenzo, ma non per auuentura così fornito, & interamente herede delle paterne doti, & virtù, le quali, si come accennò Dante, oue cantò.

„ *Rade volte discende per li rami*

„ *Humana probitate.*

Non si ritrouano sempre hereditarie col patrimonio, o pure, in questo secòdo tempo, l'ordine delle reuoluzioni o piu tosto il disordine còcepto, altramente chiedeua, volẽdo il caso, & Firẽze riuolgere: & l'Italia tutta mettere sotto sopra: & questo stesso successo della pace di Napoli, nõ tanto al molto sentimento & libero procedere di Lorenzo, & accorgimento di Ferrando si dee attribuire, quanto alla fortuna, non dico gouernatrice, che Dio gli gouerna, ma per sua permissione, tumultuatrice ne successi humani, concio siache accadesse, del mese di Agosto 1480. che l'armata di Maumetto, il gran Sig. di Leuante, gouernata da Iacometto Bascià, per cotesse ad yntratto sopra ad Otranto, per lo

lo qualenouo & pericoloso affronto, furono i due supremi Principi dell'Italia, loro mal grado, costretti ad altro pensare, che alle imprese di Toscana, così, non si trouando ageuolmente legame, che coloro stringa, i quali sopra stanno alle leggi: restarono in grado allhora i conquisati popoli a gl'infidelitiranni, all'improuisa sorte, anzi che all'impegnata fede, o altrui sapere, del cessato pericolo, & per che nessuno si fondi giamai sopra i nemici della Christiana repubblica, faremo, hora contrario paragone. succedette in capo a cinquanta anni la bisogna a rouescio, per la città di Firenze, come tutte le cose mortali, souente variano, & vengono contrapesate, dopo la seconda cacciata de' Medici, trattandosi del loro ultimo, & stabile ritorno; offerendosi occasione contraria, quando il sopra stare del Turco a Vienna, harebbe diuertito i danni di questo paese, dalla subita ritirata, che ne fece Solimanno, il gran Signore, con suoi seguaci, fuori della speranza, o timore, concepito contro Carlo V. venne cancellato il seruiigio, che a questa volta pareliero hauer fatto i subitani mouimenti del Turco a questo paese, accidentalmente. Ma per ritrarsi ad alto, donde piu fresca considerazione ci moste, poco appresso a' raccontati accidenti, si rihebbero quasi tutte le Castella, occupate nella guerra antedetta, pure coll'interesse di circa 500. mila fiorini; & al Pontefice, per amenda della passata contumacia, sene pagarono circa 16. mila. Onde si può offeruare, quasi sempre lo sborso del pronto danaio, essere stato de' pericoli di Firenze assai presente rimedio, di che poi nel MDXI. passando Raimondo di Cardona, il Vicerè Spagnuolo, ricordar non si vollero i capi della Republica. Dopo questi accidenti riposando, la città nell'anno MCCCCLXXXI. & Piero dalle publiche cure riposò. onde alla propria casa, & al suo patrimonio, mezzo disertò, gli occhi, & la mente riuolta, trouando tutto per li riceuuti danni nella passata guerra, disordinato: & le possessioni trascorse e spogliate fu anco tutto in-
teso

teso a rimettere in assetto, & indirizzarlo stato suo, secondo che la necessità della sua famiglia chiedeva: & per supplire con qualche industria straordinaria, a quello, che l'ordinarie entrate male seruiuano, non trahendo egli degli honori & maneggi pubblici altro frutto, che la reputazione, & il satisfacimento di quello, a che'l buono cittadino e tenuto per la patria; ne hauendo all'vtile punto la mira, non vi teneua anco modo, o stile conueniente: & mentre egli staua fuori in seruigio della Republica, di quello, che si ipendesse, o riscotesse, non teneua da se diligente conto, intento alle pubbliche imprese solamente, ma si seruiua di terza persona, a cui riuedeua la ragione solamente tornato a Firenze. modo da non si ciuanzare di niente. Adunque, per lecitamente acquistare qual cosa, in questi tempi tranquilli si diede nel contado di Volterra: & nelle maremme di Pisa, à cercare, se gli venisse trouata alcuna caua d'allume, ne paia questo contrario a cio, che del senatore Piero tuttauia si ragiona, che egli non fosse gran fatto inteso a moltiplicare lo hauere: perche è grande la differenza da vn modo sinistro, che senza altrui danno si puote malageuolmente ottenere: all'argomentarsi per viecite, & naturali di giouare a se, & altrui; quello, è biasimeuole: questo, è sempre lodeuole. Onde Filopemene, quel prò & lodato condottiere degli Achei, intento medesimamente, per buone arti, & per via dell'agricoltura principalmente, ad accrescere il patrimonio, vsaua dire, chiunque desideraua astenersi dall'altrui, douere, con lecite mezzi cercare di possedere da se, in proprietà: & a Catone il piu vecchio, il quale per la bene amministrata censura, indi si acquistò il cognome, non disdiffe, per crescere le proprie rendite, essere tutto intento al rizzare edifizij per bagni, & per colorare drappi & panni: ne gli potè capere nell'animo, come poscia di fare appresero i senatori piu potenti, cercare suo profitto per lo mezzo delle pubbliche amministrazioni, & ammaestrava il figliuolo, essere

essere cosa piu tosto da donne vedoue, che virile, lo scemare le proprie facultà. Piero adunque, del medesimo parere, con l'istessa buona intenzione, & honesti mezzi, ma non già con la medesima fortuna, s'ingegnò in questo tempo ozioso di giouare alla sua famiglia, nel modo antedetto: & con gran fatica & sollecitudine qual cosetta ottenne, ma attesa la spesa, & il tempo, riuscì l'auviso di poco profitto. Onde sene distolse, & badò a coltiuare i proprij terreni, di che egli molto si dilettaua & intendeua: & come auuiene, delle cose, oue ponghiamo affezione, sopra ciò assai souente ragionando, v'saua lodare gli antichi possessori di questa prouincia, i quali, a gentil'huomini questo essercizio, & quello dell'armi solamente riserbato, gli altri piu vili, & meccanici alcuni, anzi ordinati a corrompere i corpi, & gli animi, che a conseruargli, consegnarono a serui, o a gente seruile, hauendo per buoni soldati i buoni lauoratori de campi: & coloro medesimamente, i quali alla campagna, alle caccie fossero esercitati, la quale inclinazione ancora il medesimo Filopemene, di cui sopra fu detto, reputaua molto all'arte militare conueniente, che rendono questi duoi essercitij gli huomini piu atti alle fatiche, i corpi piu agili, meglio resistenti alle ingiurie del Cielo: & i cacciatori particolarmente, assuefatti quasi ad vna finta guerra, poco meno che perpetua colle fiere seluaggie, riescono pocoia meglio atti a contrastare con li veri nimici: & dell'istesso Filopemene, pretore de gli Achei.

„ a cui nulla sarebb

„ Nuou' arte in guerra,

Ne fa questa conforme testimonianza il nostro gentil Poeta: percioche molto aiuta la notizia, che essi hanno, come giacciano i paesi. La onde meglio, & con maggior certezza, & piu speditamente armati camminano, attrouerfano, & impediscono le vie, & vettouaglie al nimico: conoscono i vantaggi nell'appicare le zuffe, & con maggiore

giore commodità alloggiano : & quello , che è di importanza , pareua a quelli antichi politici , trouare questi tali , che si viueuano alla campagna , saluatici & solinghi , piu leali , & interi , in somma migliori huomini & piu sinceri , ancora , quanto alle virtu , o vizij dell'animo come o non punto o meno corrotti dalle astuzie & morbidezze cittadine . O quanto siamo noi trauati dalla buona & sicura disciplina , che tralasciati piu viui , & naturali essercizij , chente è la coltiuazione della terra , mestiero così vtile & nobile , il quale ricerca auuedimento & offeruazione del Cielo & degli elementi , l'habbiamo del tutto consegnato a' piu vili huomini , che nascano infra di noi : & bene talhora ne conuiene essere soccorsi dall'oltramarine prouincie : ne basta dire , che cio accadeua ancora agl'antichi habitatori di queste contrade , che non siamo noi oggidì , in numero da comparare ad essi . Della opinione , che detto habbiamo , era Piero quanto all'auorio della terra : & quello , che poteua da se , nell'indirizzo di tale essercizio , commetteua ad altri mal volentieri , ma poco gli era concesso l'occuparsi in così fatte cure , & quasi nostrale Cincinnato era dalla recreazione della villa & coltiuazione , per pubbliche commessioni ritratto souente alla città . Correndo l'anno MCCCCLXXXIIII. i Genovesi guerreggiavano con li Fiorentini , per conto di Serezana , la quale , fino al tempo , che Lorenzo de' Medici era a Napoli , per mezzo di chiaui contraffatte , era stata occupata al comune , da Agostino Fregoso , furtiuamente : & haueua questo accidente , tenuto il popolo di Firenze molto sollecito & trauagliato , il quale , perciò non haueua sentito il desiderato frutto & riposo della pace . Stette qualche tempo il conte Antonio da Marciano , con buon numero di soldati alle frontiere di Serezana , per molestarla : & ordinarono i Signori Fiorentini , a' quali pareua strano , che vn priuato gentil'huomo gli occupasse quel castello , di fare maggiore sforzo di danari , & di gente a ricouerarlo . ma Agostino , diffida-

D tosi

tosì delle sue priuate forze, contro si fatto popolo, quello, che male poteua ritenere egli, lo donò a Santo Giorgio, membro principalissimo della Republica di Genoua, che hauendo in varij tempi, seruito il pubblico di danari: & essendogli per sicurtà e conto, assegnate, prima dell'entrate pubbliche nella città, poi villaggi & castella, al dominio sottoposte, si è tal volta impadronito di gran parte dello stato Genouese. Questo collegio adunque, molto danaroso, & di ampliare desideroso, accettò prontamente la protezione, & difesa di Serezana: & fatta sua armata, spinse potentemente a molestare le marine del dominio Fiorentino, mandato nel medesimo tempo, gente a Pietrasanta, la quale impedisse a' Fiorētini il campeggiare Serezana liberamente. I nostri, dall'altra parte, con grande animo, & risoluto valore, mossero cōdottieri alla volta di Lunigiana, & più comessarij in diuersi luoghi & tempi vi tennero, Iacopo Guicciardini, messer Bongianni Gianfigliuzzi, & il Vettōri, di cui tuttauia parliamo. ma giudicando molto vtile a' disegni loro l'acquisto di Pietrasanta, tutto lo sforzo colà voltarono. L'armata Genouese in tanto, hauendo presa & arsa la rocca di Vada, tentando di sforzare Liorno, con nuouj ingegni, fatto sopra loro nauj vn puntone d'legname da piantarui suso l'artiglieria, tiraua con gran furia alla torre nuoua. fu ordinato subito a Piero, che si trasferisse da Pietrasanta a questa volta, il quale, con ripari & buoni prouedimenti, alla fine rendè vano tanto sforzo degli aduersarij. ma, in mentre che da ogni parte in mare, & in terra con diuersa fortuna si traugiua, delibero vn giorno Piero, che in tutte le parti sollecitamente si diuideua, di visitare vna delle torri di Liorno, di conto da terra forte vn miglio, doue, per commodità de' nauiganti arde in cima il fanale: & messo si con poca compagnia in vn batello, che maggiore non gliel concedeva la presta occasione & disegno, che haueua d'ingannare, & pieuenire l'inimico, non fu sì tosto là inuiato, che buona parte

parte dell'armata inimica, hauutone spia, gli fu alla coda: & a pena hebbe egli tempo, perduto il legnetto, a salvarsi nella torre, doue le galere de' nemici cominciarono a dare la battaglia. dentro vi erano pochi fanti. forse non passauano i 2. la batteria ostinata, foccorio non apparua, per non si sapere il caso. egli, facendo l'ufficio del capitano & del soldato, confortando, riparando: & a tutto hauendo l'occhio, ne rileuò alla fine vna percolta nella testa. ciò non ostante, tanto gli altri inanimò & se medesimo rincorò, che dopo l'assalto di qualche hora, sentendosi, da terra, in oltri auuilati, apparecchiare gagliardo foccorio, si tolsero i nemici dal conflitto: & poco dopo, riportandone poca gloria & meno profitto, datutta l'impresa di Liouino. Et se qui parebbe a qualcuno, che il Fiorentino commessario meritasse riprensione di temerità, per lo hauere fatto proua piu conueniente a brauo soldato, che a cauto Capitano, mettendo a ripentaglio con la vita sua, la salute di quella parte dell'essercito, & dell'imperio, contro a quel celebrato motto di Polynice appresso Euripide.

„ Sicuro il condottiere sia piu, che audace: „

Et contro l'vsanza degli antichi Greci di raccomandare sopra ognialtra cosa gli scudi per la propria difesa a chi usciva alla guerra. io non cercherò gran fatto di scolparlo, facendo professione di scriuere, non meno i difetti, se alcuno n'hebbe, come tutti gli huomini ne patiscono, che le doti, & virtù, le quali furono in lui, puiche egli habbia in ciò honoreuoli compagni, de'gl'antichi, Pelopida, & Marcello: de piu moderni, si potrebbe arrecare il Duca di Borbone, rimasto improvvisamente abbattuto sotto le mura di Roma, gia soprapresa, & si puo dir'vinta: Granluigi dal Fiesco, quell'audace garzone, a cui fallò il sostegno della mal ferma tauola, onde egli vicino a diuenirne Signore si sommerse incontanente nel porto di Genoua: & pure si troua quello modo di procedere piu viuio, tal volta haue-

D 2 regio-

re giouato: & fra i nostri ancora hebbe di quegli al tempo dell'istesso Piero, i quali colla ferocità & ardire, somigliantemente, o piu solleuarono la patria. qual fu l'amico & parente suo, Piero Capponi, l'audace stracciatore de capitoli in sul volto al Re di Francia, & questi alla fine sua forse troppo arrischiò l'utile vita, nella guerra di Pisa: altri senza fallo sene trouerebbono, ne' quali potesse parere, che la brauura, & ferocità soldatesca, importunamente hauesse souerchiata la moderazione & prudenza, al generale conueniente. ma, di molto rileua, & iscusà il Fiorentino ammiraglio, in questo fatto, la somma dell'impresa, accaduta felicemente, poiche dal successo comunemente, prendono gli huomini a giudicare delle determinazioni, & forse ragioneuolmente: perche, hauendosi a cauillare ogni cosa, ne Alessandro il grande, quando entro si fu gittato alla città de Malliani, in India, in mezzo le migliaia de' nimici armati: ne Cesare stesso, quando fu costretto dire al suo nocchiero, Cesare' è teco, sfuggirebbono per auuentura così seueracensura: & bene di questo audace, & insieme felice auuenimento, venne Piero Vettori celebrato al suo tempo, eziandio da Poeti, in quella miglior maniera, che fare il sapeuano, onde cantò la musa del Verino.

*Victorius Petrus bisse no milite tantum
Fanale, in numero Ligurum seruauit ab hoste.*

Mentre che queste cose passauano a Liorno, la Pietra-santa freddamente si combatteua, & haueua il campo de' Fiorentini perduto vn bastione di molta importanza all'oppugnatione di quella piazza. il che mise piu tosto spauento, che sbigottimento negli animi de' soldati. deliberossi adunque a Firenze, di fare vltimo sforzo, per acquistar quella terra, la quale non senza qualche vergogna, tanto resisteuà alla Fiorentina potenza, & mandarono in campo nuoui commessarij & danari, Antonio Pucci, & Bernardo

nardo del Nero. Questi, ristrettissimi con Piero, alla sua tornata di Liorno, & comunicata insieme l'intenzione del reggimento di Firenze, come, soprauegnendo l'inuerno, bisognerà, o lasciare vituperosamente l'impresa, o ottenere quanto prima la desiderata vittoria, deliberarono innanzi a tutte l'impresе di riconuerare il bastione, all'espugnazione di Pietrasanta molto importante. al che fare i Capitani inanimando i soldati, non solamente colle parole, ma con li fatti ancora (& fu in questo l'opera del Pucci notabile, per non defraudare alcuno della debita lode) si fattamente tutti adoperarono, che si condusse l'artiglieria sopra vn monte a capo a Serauezza, cosa giudicata all'hora poco meno che impossibile, per la asprezza del luogo, onde il baluardo, con gran brauura si riprese, il che diede altrettanto terrore a' terrazzani, di quello, che già hauesse dato al campo la perdita di così fatto propugnacolo. Questa impresa, come fu animosa, così non senza danno & perdita de' nostri, che vi restò morto il generale conte Antonio d'vn colpo d'artiglieria. Il Vettori quel giorno brigò assai, hauendo fatto, per gli stimoli suoi principalmente, i guastatori, nel pignere suso l'artiglieria, quello, che era fuori d'ogni credenza: perche egli di questa sorte d'huomini, che sono ordinariamente contadini, & come vili, bistrattati, teneua particolare protezione, inclinato naturalmente all'agricoltura, come veduto habbiamo: & tuttauia che poteua gli rispiarmaua, & s'ingegnaua che fossero riguardati, & difesi. di quì nasceua, che egli era da essi, come padre, amato: & eseguendo i suoi comandamenti per amore, faceuano maggiori progressi, che da forza costretti: & per certo la beniuolenza è propria sferza dell'huomo, come quella della violenza si conuiene alle bestie. soccorreua sempre Piero, per natura, alla parte piu debole: & nell'eseguire & por mano a molte cose, non cedeva a' soldati priuati, anzi, ne' disagi faceua a gara co' piu infimi fantime volle mai da essi, fuori che l'honore, alcuno vantaggio.

taggio. Questimodi, lo faceuano amare intanto, che con
 ello si metteuano ad ogni difficile impresa, e sbaraglio, ve-
 dendolo, & nel visitare l'artiglieria, come cosa pericolosa,
 poco usata all'hora da' principali: & nel riconoscere le bat-
 terie, & nelle zuffe, così poco rischiare la propria salu-
 te. ottenuto il caualiere, i Pietrasantesi sbigottiti, co-
 minciarono a pensare a' casi loro: & inchinare all'accordo:
 & per aiutare questa loro inclinazione, accioche calassero
 con piu reputazione, si condusse in campo Lorenzo de
 Medici, appresso l'arriu del quale si rende la terra al prin-
 cipio di Nouembre MCCCCLXXXIIII. alla quale fu
 difatto, dalla città preposto Piero Vettori: & per ricono-
 scere in parte le fatiche da lui sostenute in campo: & per lo
 buono saggio di gouernare i popoli alterati, dato da esso a
 Volterra: & forte per lo essere mortigli altri commessarij,
 colpa della trista aria, accompagnata dall'autunno, che ha-
 ueua mezzo infermato l'esercito. ma Piero, come nella
 peste prima haueua fatto, col mezzo della parità & buo-
 no reggimento di vita, seppe così diligentemente custodi-
 re se stesso, che da quella influenza si riparò francamente.
 Era egli nel cibarsi moderato, da i naturali appetiti, piu
 che da altra delicatezza guidato: perciò non dico che di
 molto gagliarda complessione fornito fosse, anzi fu cor-
 pulento, che ordinariamente non suole essere effetto di
 buona disposizione: & se non la regola, & suo buono go-
 uerno, farebbe stato piu alle malattie soggetto. Nelle cose
 Veneree fu molto continente, & essendo di età ancora assai
 fresca infermato vna volta a Bracciano, d'vna qualità di
 malattia, la quale, procedente da souerchia ripienezza, pa-
 reua, che chiedesse l'uso della donna, non acconsentì sui-
 lupparsi per quella via dal pericolo dell'infermità. Ne
 paria questo rimedio nuouo a chi legge, conciosia che il
 buono maestro di questa scuola Hippocrate accomodi
 così fatta ricetta a malattie, che deriuano da flemma, nar-
 rando di Timocare, il quale, per tal mezzo guerì del catar-

ro. Piero, a Pietrafanta restato, come dicemmo, attese a ricrearla per qualche mese con quelle medesime buone arti che haueua vfate a Volterra rinuigorire. Fornito il tempo destinato, se ne tornò a Firenze; & tutto alle sue cure familiari si diede, pigliandosi dolce diporto delle sue ville, quando la stagione il comportasse, ne si sdimenticando otta per vicenda i libri suoi, & particolarmente quelli pregiando, che de' passati successi danno contezza; di questa notizia trauea egli ad vn tempo medesimo, & frutto & piacere, ne di leggere il seguito contentandosi, dicono che a scriuere la historia de' suoi tempi, era tutto disposto & voluto: alche, non potè gia egli dare altramente compimento, rispetto alla sua corta & poco riposata vita. potè meglio attenderci Fracesco suo figliuolo, onde al suo tempo scrisse vn somario d'historya, che così lo chiama, dal 1511. al 1527. nel quale veniuà compresa la guerra d'Vrbino, fatta importunamente a nome di Leone Decimo, & fu questa inchiuazione, ragioneuolmente nella casa di Piero per il suoi discorsi, onde procedesse che gli huomini con tanta affettione risguardino il tempo andato: & de' personaggi, che hanno naturalmente il loro corso terminato, si compiacciano piu che de' presenti poterli dubitare, che gli scrittori, i quali ci rammemorano i seguiti accidenti, non ce li porgano piu netti e squisiti, che infatto non auengono: & degli ingegni degl'huomini, ci facciano gustare piu tosto il vino, che la feccia, e descriuano piu ageuolmente le virtù, che i vizi. ma se questo fosse, la historia di uerrebbe poesia, il cui proprio è fingere i descritti quali esser douerriano. ma di questa, a quella inimicissima, essere soltantoiale, il raccontare fedelmente, quali essi furono: & noi di gia ci faremmo accorti dell'inganno, & gli hauremmo leuato gran parte della fede, oltre che la verità apparisce in contrario: perche, non solamente ci sono aperte dagli scrittori le sceleraggini di Catilina, ma in Cesare in Aniballe, & somiglianti huomini, per confessione di cia-

scuno

scuno valorosissimi, ci sono manifestati i difetti, se alcuno ve n'hebbe: Onde dell'vno si dice:

„ *Vinse Aniballe: & non seppe vsar poi.*

Dell'altro non si ~~fin~~: come trionfando.

tacè

„ *Regina contro a se chiamar s'intese:*

Parrebbe anzi da risolvere, che alle cose presenti sia necessariamente afflitta vna cotale, o inuidia, o timore che l'altrui eccellenza non adombri la propria gloria; il che perturba l'animo nostro: & non lascia vedere i meriti altrui, ma gli occorsi casi, ne sono liberi, e spogliati, come è anco meno contaminata la sollecitudine delle cose auuenire. La onde, piu affettuosamente si fida & spera, che presente poi non si gode, o dolce si gusta quel, che si era così caldamente bramato. comunque la bisogna si stia, che la squisita resolutione di così fatte considerazioni pareua a Piero da lasciare piu tosto a' filosofanti, grandissimo piacere & infinita vtilità, riconosceua esso ne i fatti de' passati, non solamente egregij, ma meno diceuoli ancora, come si vede in Tacito, & simili altri scrittori, a' quali, per loro disauuentura toccò a descriuere piu tosto, che le prodezze, le scelleratezze, o misfatti occorsi nel fiaccarsi l'imperio, e suanire la virtù, o di Roma, o di qual si voglia altra famosa popolazione. La onde, stimaua Piero che il piacere dell'historia potesse procedere, dal contemplarsi in essa, come in chiaro specchio, i progressi nostri medesimi; del che ciascuno naturalmente è vago, e dall'arrecarne conforto a' continuo fastidii, che questa molesta vita mena, scorgendo noi di hauerui dentro, nello scorrimento de' secoli, si fatti compagni: & dall'essere questa lezione, quasi nutrice della prudenza humana. Vtile adunque, piaceuole, & necessaria è, la cognizione dell'historia, conchiudeua il Vettori, il quale, per queste ragioni si mostraua pronto a scriuerla: & della scritta da altri haueua fatto capitale. il che fu molto bene dalla sua Repubblica conosciuto: & però dal comporla
esso,

esso, tirandolo al dare materia altrui di dettare, poche cose importanti de' suoi di occorsero, che ella di lui non si valesse. Accade intorno alla fine del medesimo anno 1484. che essendo nel Ponteficato a Sisto IIII. succeduto Innocenzio VIII. nacque infradi lui, & il Re Ferrando cagione di nuoua guerra, per conto della città dell'Aquila, la quale, non riconoscendo i reali di Napoli d'altro, che d'una così fatta superiorità: & desiderando Ferrando interamente imbrigliarla, considerato gli Aquilani non potere a dilungo fare resistenza alle forze d'un Re così potente, per interessare con essi alcuno, il quale ne pretendesse la protezione, rizzarono le bandiere della Chiesa, ricordandosi, che infino ne' tempi di Pipino, i loro antecessori gli si erano dati spontaneamente nelle guerre de' Longobardi: & tale donazione essere stata poi confermata da Carlo Magno Imperadore, figliuolo di esso Pipino. mandarono adunque per tale rispetto, solenne ambasceria al Papa, supplicandolo, che per l'antica superiorità, & come Signore diritto del feudo: & per lo debito dell'ufficio Pontificale, gli difendesse dalla tirannide dell'Aragonese, accettò il Pontefice il carico: & prese caldamente l'impresa, condotto per suo generale il Signor Ruberto Santo Seuerino: & sollevò contra il Re a nuoue speranze molti baroni del regno, i quali per l'ordinario non hanno bisogno di molto grande stimolo. ricorse anco Ferrando a' confederati suoi Signor Lodouico di Milano, che all'ora per lo picciolo Duca reggeua lo stato: & a' Signori Fiorentini, i quali, benché desiderassero terminare la guerra co' Genouesi & reintegrarsi nel dominio di Serezana, benché mal volentieri ingaggiassono di nuouo battaglia con li Pontefici Romani, tutta via, come fedeli compagni, al contrario di quello, che spesso fiate essi prouarono, risoluertero di posporre il commodo proprio, al bisogno degli amici, e soldati. I Signori Orsini, inuiarono le genti loro, sotto il conte di Pitigliano, alla volta di Roma: & a commissario vi eleffo-

E no

no Piero Vettori. I Baroni Romani, come ageuolmente
 fogliono, in questa fazione si diuisero, gli Orsini adhe-
 rono alla lega, i Colonnese al Papa, & i Signori Verginio,
 & Pagolo, e'l conte di Pitigliano furono i primi a prouare
 i frutti della guerra, non solamente in Roma, doue furono
 loro saccheggiate & arse le case; ma sopra il loro statianco-
 ra, de' quali rimasero, quasi che spogliati del tutto. Il Duca
 di Calauria, era con le sue genti venuto a' danni del paese
 Ecclesiastico: & il Re, con vn'altro essercito, si era opposto
 a' baroni del regno: & era il disegno de' confederati, che il
 Duca si vnisse colle genti della lega, primieramente con
 quelle de' Fiorentini, i quali, fatta la massa a Pitigliano, con
 gran disagio, essendo del mese di gennaio, passarono Viter-
 bo con animo d'accostarfi a Roma, colle genti di Milano
 appresso, le quali compariuano di Lombardia piu adagio.
 ma l'Aragonese ad vn tratto, senza conferire il consiglio
 suo con li collegati, si partì del Patrimonio, lasciato per
 all' hora buona parte delle sue genti nel contado d'Alui e
 Tagliacozzo, le quali amano a mano, seguitato il loro Si-
 gnore, si ritornarono nel reame, lasciando il paese libero al
 nimico. onde, da Fabbrizio Colonna fu occupato al Si-
 gnor Verginio Ciuità d'Adri, Canestro, Auezano: & qua-
 si tutto il contado d'Alui. di quì nacque lo sbigottimen-
 to del Cardinale, & Signor Giulio Orsini, i quali, abbando-
 nata la pretenzione della conforteria, s'accordarono col
 Papa: non perciò s'inuili il generale della lega, vedendosi
 spogliare dello stato, o intiepidì il Fiorentino commessario
 vedendosi l'vno & l'altro abbandonati dal Duca, a cui prin-
 cipalmente toccaua l'impresa: & sentendosi male accom-
 pagnati dal Milanese, in istagione asprissima & in paese ni-
 mico, doue, da poco di vettouaglia in fuori, non era com-
 modità veruna, di mulina, di munizione, di armadura, o
 vestimenti. erano i soldati, come i caualli, per l'asprezza
 del viaggio, per l'impaccio de' fanghi in cruda, e nimica sta-
 gione, mezzi disertì. Dall'altra parte il Signor Ruberto ge-
 nerale

nerale del Pontefice, rimaso di là dal Teuere, libero dalle genti Aragonese, se ne passò di quà a Nazzano, terra sopra il Teuere dell'abate di Santo Pagolo: & con pochi caualeggieri ne venne fino a Viterbo, con animo di fare vn ponte, nel medesimo luogo, doue era egli valicato, per passare commodamente tutte le sue genti: & campeggiare Torrita del Signor Verginio: & Fiano, & Morlupo del conte, così, l'esercito della lega, quasi tolto in mezzo, poco meno, che sommerso ne' fanghi, non poteua andare innanzi, & male tornare a dietro: ne molta speranza si haueua nell'vnione delle genti: & la malattia, che poco innanzi haueua soprapreso il Papa, s'intendeua alleggerire, come ne rimase poscia libero interamente: & non mancauano i parenti, & amici di Roma di stimolare continuamente, & sollecitare il Signor Verginio a mutar fede: & cercare col Pontefice accordo, con certa intenzione, che l'hauerebbe ageuolmente trouato. il che egli, come virile Signore, non soffersse, molto in ciò dal Fiorentino commessario confermato, che in animo dubbio ogni picciolo crollo, nell'vna parte, onell'altra e di gran momento: & lo inuestiuua Piero coll'esempio domestico del Cardinale suo parente, al quale, richiamato dal Papa a Roma, con caldi breui, dopo il suo volteggiamento, non era bastato l'animo di andarui: ne si eramai spiccato da Monteritondo. La onde ne rimase in mala grazia del Papa, in odio prima de' suoi, per lo hauere abbandonato la causa comune. Alle tante difficoltà de' nostri, si aggiunse l'infermità del conte di Pitigliano, conciosia che, essendo impedito l'vficio del generalato, riceuessero grande sturbo le resoluzioni. Suppliu adunque in gran parte a i tanti mancamenti & disordini, la vigilanza e'l consiglio del nostro commessario, il quale rincorò i proprij soldati: tenne gli amici in fede: inanimò & sollecitò i suoi Signori: & operò di maniera, che, quanto piu & maggiori si scopriuano le difficoltà, tanto piu audacemente si andaua loro incontro. talche vnado-

E 1 menica

menica mattina, il Signore di Piombino, il quale era a soldo de' Fiorentini; & vno figliuolo naturale del Signor Ver-
ginio, con 200. caualli & 100. fanti, corsero insino sopra le
mura di Roma, facendo grande strepito: & romori di
trombe, & di tamburi: & misero fuoco nella porta, che
guardaua verso il campo: & presero alcuni capi di bestie:
& menaronne certi prigioni: & commossero, per lo caso
improuiso, stimato di piu importanza, che in fatto non
era, tutta la città, & la corte, tal che il Pontefice, quella
guerra che disegnaua fare a Napoli, prouò innanzi tratto
in su le mura di Roma, & per questo accidente, & perche
gli ecclesiastici ageuolmente & presto si ristuccano delle
fazioni di guerra: & nelle spese si straccano: & come sono
facili a pigliare l'armi, così trouano ageuolmente condi-
zioni tollerabili, tuttauia che le vogliano posare, poiche, a
chi l'impugna loro contro, succede piu tosto biasimo, che
guadagno: per tutte queste ragioni, & perche vedeu il Pa-
pa, i nostri in essere assai propinqui: & oltra di questo, il
presidio de' Milanesi aspettarfi, il Re a' baroni da ogni par-
te fourano, incominciò a volgere i pensieri alla pace, la
quale era da tutti i Romani generalmente desiderata, co-
me di quà, & di là interessati: & la guerra odiata & temuta.
risoluto all'accordo, trouò disposizione tale in chi guer-
reggiaua seco, che fu conchiuso, per mezzo degli orato-
ride Re di Spagna, d'Agosto MCCCCLXXXVI. non si
potrebbe dire, quanto il maneggio di questa guerra accre-
cesse la reputazione di Piero Vettori in Firenze, per lo
suo buono gouerno, che a tutti era noto, per la sofferta fa-
tica d'animo, & di corpo, pericoli corsi, & diligenza estre-
ma usata, della quale, & del buono giudizio suo, haueua da-
to intero saggio, con le prudenti lettere, la sostanza delle
quali si raffrontaua il piu delle volte con quello, che a ma-
no amano si vedeuariuscire. scriueua & da Pitigliano, &
da altri luoghi della campagna di Roma a' Signori dieci,
al Magnifico Lorenzo de' Medici, all'albalia di Siena, che
era

era all' hora in lega co' Fiorentini, a diuersi Signori & condottieri, conforme a quel che l' opportunità richiedea: & erano questi auuisti pieni di prudenza & di fede; per essi ragguagliaua copiosamente del fatto. discorreua sottilmente di quello, che potesse riuscire, faceua giudizio de' personaggi, che si maneggiavano, della sincerità & sufficienza loro, confortaua a' prouedimēti necessarij, scoprendo sollecitudine & animo in seruire i suoi Signori, a' quali studia far vedere, come di presenza, la poca fede del Cardinale & del Signor Giulio, la costanza, & quasi desolazione del Signor Verginio, la irresoluzione del Signor Ruberto, capo de' nimici, massimamente nella malattia del Pontefice, il mancamento o d'animo o di fede di Alfonso: quello, che si potesse temere, o sperare delle genti Milanesi: in che conto si debbano hauere Monteritondo, Lamentana, Ciuità d'Adri, Ciuità Lauina, & simili terre, delle quali di mano in mano, o il nimico disegnaua insignorirsi, o la lega difenderle. apparisce, dico, per questi discorsi, fatti da Piero, nel ragguagliare & auuertire i suoi Signori, che egli non s'inganna nel giudicare degli huomini è de' i successi, non altramente (se è lecito agguagliare i gran sentimenti & discorsi degli antichi a' nostri minori & piu bassi) che, per lettere, già scritte da M. Tullio a Pomponio Attico, nell'ardore della guerra ciuile, si comprenda il saldo giudizio, & accorgimento di tanto senatore in determinare qual fosse il disegno de' capi, i quali all' hora nutrono la contesa, quanti diuersi i fini di ciascuno di loro da quello, che essi pretendeuano: & le considerazioni & speranze di coloro, che gli adheriuano, quale la grauità, i rispetti di Pompeo, la sollecitudine, & vigilanza di Cesare, doue hauesse in vltimo a riuscire tutta la male inuestita impresa, a condurre Roma sottò la potestà d' vn solo, si come miseramente auuēne. A dire i ancora affermare in questo particolare, essere stato migliore il giudizio del Fiorentino, & senatore, & guerriero, che del Romano senatore
solà-

tolamente: percioche M. Tullio s'inganna nel maneggio di quella guerra, parendogli, che Pompeo in abbandona- re Roma haueffe preso la fallacia, & male guidata la guer- ra in Grecia: & egli non poteua hauer preso il miglior par- tito, diuertendo Cesare dalle proprie forze & commodi- tà: & accostandouise, così non haueffe hauuto tanto ri- spetto alle vane querele di quegli suoi delicati senatori, i quali, auezzinelle morbidezze & agi, si lagnauano dello al- lungare egli la guerra troppo: si chiarisce a questi saggi, quello che importi il giudizio naturale, la cognizione, & pratica delle cose del mondo: & come gli huomini piu sa- ui, meno da' dubbi auuenimenti, restano scherniti & meno attribuiscono, o si querelano della fortuna. Intanto il Pon- tefice, il quale haueua compreso, quanto i Fiorentini fosse- ro sinceri amici, & virili nimici, mutata opinione, venne in desiderio di collegarsi ad essi, & per istabilire maggior- mente l'amicizia, & assicurare i suoi, con qualche buono appoggio, per dopo la sua morte, senzale quali sicurtà, i parenti de' Pontefici passati, rimangono preda per lo piu de' maggiori & piu fermi potentati. per questa & altre ra- gioni, & occasioni si conuenne con Lorenzo de' Medici di dare al Signor Franceschetto Cibo suo figliuolo natura- le, vna delle figliuole del prefato Lorenzo: & conchiuso questo parentado, eratutto intento a persuadere i Geno- uesi, che restituissero Serezana a' Fiorentini, per quietare l'Italia, possedendola essi senza giusto titolo. Mentre so- pra ciò andauano attorno parole a Roma, i Genouesi, ar- mati loro legni, furono di presente con 300. fanti sopra Serezzanello, rocca de' Fiorentini, posta alquanto piu al- ta di Serezana: & arso & saccheggiato il borgo, comin- ciarono a batterela fortezza, ilche, inteso a Firenze, & for- te dispiacendo, ragunarono que' Signori a Pisa le loro genti: & sotto Verginio Orsino l'inuiarono alla volta di Serezana, eletti per commessarij Iacopo Guicciardini & Piero Vettori. fecero questi sopra il fiume della Magra lo- ro allog-

ro alloggiamenti, quiui trattenēdosi per vedere doue foise piu necessario il gettarsi, ma i nimici stringeuanò Serez zanello . onde per soccorerlo, & per fare diuersione, fu da' Fiorentini presentata la zuffa, la quale da' nimici accettata, restarono i Genouesi rotti; & vi rimase prigionie messer Luigi dal Fiesco, & molti altri principalissimi di quella città . in questa fazione si portò virilmente, come era solito, il Vettori, non ricusando fatiche, ne vigilie, quantunque non fosse egli all' hora interamente sano: ne cedettero, come pareua ragioneuole, i Serez zanesi a questa vittoria, anzi, apparecchiatisi piu ostinatamente, che mai, furono essi altresì, con non minore ostinazione stretti da' Fiorentini, ma prolungandosi l' effetto, per facilitarlo, venne, come altra volta, in campo Lorenzo de' Medici: per la cui presenza, crescendo i nostri d' animo, & perdendolo i nimici, essi, non molto dopo si arresero, così a poco a poco s' incominciua a introdurre, che senza la casa de' Medici, non si terminaua fazione alcuna importante . rimase Lorenzo molto soddisfatto dell' opera di Piero, in questa impresa: & magnificamente parlando del suo valore, disse, che non a caso haueua egli il cognome de' Vettori: peroche doue ei fosse, sempre credeua, che si hauesse a vincere . Così fatta testimonianza, & così chiara riportò il valoroso commessario a questa volta: & quello, che importa, lodato fu da' huomo lodatissimo: & bene continuamente mostrauano i capi del reggimento di stimarlo ne' suoi tempi, poiche l' adoperauano tuttauia, che bisogno importante stringesse . Fu morto a Ghiado in Romagna il conte Girolamo da Sauona, nipote gia di Papa Sisto: & all' hora Signore d' Imola, da Francesco d' Orso principale di Forlì, d' Aprile M C C C C L X X V I I I . il che, inteso da Fiorentini, parue loro buona occasione di recuperare la rocca di Piancaldoli, che il conte occupaua in Romagna, leuata al comune, come fu detto nella passata de' San Seuerini, circa diece anni innanzi.

nanzi. onde, inuiato a quella volta le genti d'arme, che in vn punto potettero mettere insieme, vi spedirono Piero Vettori, il quale in pochi giorni, ridusse la rocca all'antica obediencia de' suoi Signori, non però senza contrasto, & con perdita d'vno suo famosissimo ingegnere, cognominato la Cecca. E fatto fede da Piero de' meriti suoi, fu onorato in S. Piero Scheraggidi questa iscrizione. *Fabrum magister Cicca, natus, oppidis, Vel obsidendis, vel tuendis, hic iacet.* dopo lo acquisto della rocca tornato Piero in Firenze, non molto riposò, che fu destinato oratore a Napoli, desiderando il reggimento di mandare in quella legazione huomo noto & grato a quella maesta, la quale, per lo ragguaglio del Duca di Calauria, haueua il disegnato ambasciadore in buonissima considerazione, prouato prima dagli Aragonesi, nimico a Poggibonzi: & amico & confederato vltimamente ne' confini di Roma. talche, era la virtù di Piero assai ben chiara & contra ad Alfonso. spedito adunque a questo seruigio: & passando da Roma, baciò, come era debito, reuerentemente i piedi al santo padre, il quale, hebbe à grado il vederlo, & il parlargli, come quegli, che si dilettaua di valenti huomini: & ricordandosi della precedente guerra, hebbe a dire in pieno concistoro, quello che la verità stessa gli dettaua, ancora che molto prima detto dal Visconte, Signore di Milano, di Coluccio Salutati. Che gli haueua piu nociuto vn solo Piero con le lettere, da esso scritte sollecitamente a' suoi Signori, in quella passata spedizione, che molti guerrieri insieme con tutte l'armi, che gli haueuano portate & maneggiate contro: e pure questo speciale priuilegio della virtù, l'esser lodata da coloro ancora, cui ella offende. Accomiatato l'oratore dal Pontefice si condusse a Napoli, doue fu gratamente riceuuto, & accarezzato da quella corona, & tenuto a capitale da molti Prencipi & Baroni, di che quel reame è molto fornito: & benche sogliano essere i regnicoli huomini per lo piu vani, & non così del massiccio curanti,

tutta-

tuttavia reſta uano preſi, & appagati dal maturo conſiglio, & ſaldo giudizio dell'oratore Fiorentino: in ſomma quel tempo, che egli vi dimorò, che paſſò circa vno anno, vi fu da piu ragguardevoli, & dal Re ſteſſo hauuto molto caro: & poche coſe gli abbiſognarono per la ſua Città, che egli ageuolmente non impetraſſe: & le virtù e, come veramente ſi dee tenere, il piacere a Principi grandi, & a' Repoten- ti, queſta lode ſi può in tale occaſione attribuire al Vetto- ri, il quale, poichè alla caſa propria, doue era il viuer ciui- le, per lo mancamento delle corti, & de' Signori aſſoluti, non nè potè dar ſaggio, hebbe per tal legazione occaſione di ſcoprire in queſta parte ancora, la deſtrezza dell'animo ſuo, accomodabile & piegheuoole ad ogni qualità di vita, o di fortuna, alli ſtudij delle lettere, nella primauera della ſua età: alle cure familiari, nella adulta & coſtante: a' gouerni pubblici, nella piu matura: alle corti de' gran Signori, nella preſente legazione. Grande e la difficoltà dalla natura ri- poſta nel maneggiare, & ottenere difficili imprefe, deboli ſono le humane forze, la vita breue, e molto lùiano dal ve- ro corſo, le morbidezze & il uſingheuooli piaceri. Sono ſta- ti alcuni, in arme eccellenti, altri in lettere famoſi: vaglio- no alcuni ne' gouerni ciuili: altri in altra profeſſione; ma ra- ro ſi truoua vn ſolo ingegno, accommodato a molte & di- uerſe maniere di vita, nobili, virtuofe, & horreuoli: impe- roche la natura ſuole vno iſtrumento ad vn ſol fine addi- rizzare.

*Percioche l'huomo, in cui penſier rampolla
Soura penſier, da ſe dilunga il ſegno,
Perche la foga l'vn dell'altro inſolla.*

Si diſſe prudentemente Dante; dopo l'ultima rotta, da- ta a' Cartagineſi da Scipione in Affrica, trattando ſi l'arti- colo della pace, montò Giſgone, vno de' piu ſtimati Carta- gineſi in ringhiera, & incominciò a ſconfortarla, del che

F forte

forte sdegnato Aniballe, il quale haueua, 6. anni durato con l'armi ad innalzare la republica Affricana: & conosciua all'hor l'ultima & dura necessita, che le sopra staua, recandosi ad onta que' vani discorsi, fatti all'ombra, da' successi delle cose lontani, si fece oltre orgogliosamente, & à viua forza gittò Gisgone a terra, del quale atto insolente, in vna città libera insolito, sentendo romoreggiare, replicò questo rigido senatore, che hauendo esso, fino da' fanciulleschi anni, atteso a militari essercizij, non si doueuan esser merauigliare, se egli non haueua apprese le leggi, & ordinazioni della pace, frategati huomini richieste: onde si conferma, pochi soggetti essere fatti alla guisa di quel Del fico coltello, che a tagliare e cucire seruiua parimente: & pure per lo contrario, fu di grande autorità quel celebre detto dello astuto Epicarmo, citato da Xenofonte. che il grande Iddio haueua offerto a gli huomini da comperarsi tutte le cose col prezzo della fatica: & si sono trouati di quelli, i quali, in diuersi & honorati mestieri sono riusciti commendabili & eccellenti. a Roma, doue non mai in vano per essempli illustrissimi, si ricorre, poiche di tutte le cose grandi è stata produttrice, hebbe di così fatti, Cato ne il primo, valse questi con la prudenza in senato: & fu valoroso Capitano & facondo oratore, tale, o maggiore fu Cesare; non molto minore Bruto, & somiglianti, nel consiglio, nelle lettere: & nelle armi parimente valorosi. Firenze, dentro a suoi termini, ha prodotti ancora ella de cittadini, i quali si portarono in opra d'armi virilmente: & per l'eloquenza sono stati padroni dell'altrui volontà. Lomo strameffer Farinata Vberti, il quale, colla sagacità & fortezza caualleresca, fece la sua setta vincitrice; & colla facondia della lingua, mantenne la sua patria in piede & in istato.

„ Cola done sofferto

„ Fu per ciascuno di tor via Fiorenza

Colui,

„ Colui, che la difese a viso aperto .

Segia non ci faceſſimo noia credere, che egli, coſi duraimpreſa contro i collegati, haueſſe ottenuto ſenza brandire lo ſtocco dell'eloquenza, con vn motto volgare e ſconſertato da generare piu toſto riſo, che rimuouere vna generale oſtinazione degli animi di chilo inteſe . Meſſer Francesco Guicciardini, per trapaffare lungo ſpazio di tempo ad vn' tratto: colla toga, conſigliando in pace : & in guerra rappreſentando ſourani Signori, ha meritato fama, & quaſi nouello Polibio, con la penna a ſe & ad altri ha procacciato perpetua lode: nell'inclita famiglia de' Medici, doue ſono ſtatitanti huomini ſegnalati, ſene trouerebbe piu d'vno, manoi del Magnifico Lorenzo, appellato il vecchio, ci contenteremo, nel quale, era ripolta Eroica virtù di ſaper reggere, & contrapeſare gli ſtati, come alla morte ſua, con danno dell'Italia ſi vide: & pure degnò por mano alle poeſie ancora, i quali ſtudij pare che ricerchino l'huomo ſcarico & libero. Il noſtro Vettori, ſebene di minor grido d'alcuni di queſti, era ancor egli di piu d'vna qualità ragguardeuole fornito ; Ma non ſi tròuando il Fiorentino Oratore l'aria & modo di viuere di Napoli a propoſito alla ſua ſanità: & hauendo inteſo, come era tratto Vicario a S. Miniato al Tedefco, la cui aere, all'horamafſimamente, ſgorgato il Lago ſtagnante, non guarir lontano, era lodatiſſima di tutto il tenimento Fiorentino, chieſe, con tale occaſione, & ottenne licēza della legazione, ancora che graue pareſſe all'vno, & all'altro potentato il richiamare, & l'accomiare coſi fatto ambasciadore: & nel partire, volle il Re grato & amoreuole, aggradirlo di que' doni & fauori, per mezzo de' quali hanno vſato i Magnanimi Signori ſouente, ſpezialmente i ſommi Pontefici, Re di Francia & di Napoli priuilegiare i noſtri cittadini, i quali per pubblici maneggi di tempo in tempo erano alle loro corti, dichiarandoli Cavalieri, conti, & Senatori, o dan-

F a dogli

dogli parte di loro pontificali, o reali insegne. ma, pregian-
do Piero Vettori la propria arme, oltrel'antico contrale-
gno della testa del toro, già fornita & addobbata di somi-
glianti fauori, & fumo, per l'ingigliata sbarra, da' loro ante-
nati acquistata, si scusò dall'acceptare nuoue sopra inse-
gne, massimamente, non essendo di questi fregi foli ado-
gata l'arme de' Vettori, ma da Papa Martino V. nobilitata
ancora dell'insegna di casa Colonna. Quelli tornando dal
Concilio di Costanza, doue, tolto via lo scisma, era stato
vnitamente fatto Pontefice, posato a Firenze presso a due
anni, andandosene di quì, intorno al MCCCCXX. nel pas-
sare da San Casciano, doue gli huomini di questa famiglia
haueuano, & ancora hanno loro possessioni, & di agiati, &
horreuoli habituri, allogiò in vno, oggi detto il palagio ac-
cio, forse per lo esserne la maggior parte disfatta da nota-
bile fortuna di vento, concitato già in quelle contrade,
non meno impetuosa di quella, cui recita Cornelio Tacito,
il prudente historico, al decimo sesto libro hauere, co-
me vna pessima giunta alle miserie di que'tempi, percosso
Terra di Lauoro al tempo di Nerone. Partendo quindi,
concesse ad vna vicina Chiesetta, dentro i confini de Vet-
tori, in grazia loro, vna plenaria indulgenza, dono allhora
molto speciale, hauuto ancora oggidì da' buoni huomini
del paese, in sōma reuerēza, & a' principali di questa schiat-
ta, i quali haueuano con sua Santità particolare seruitù, la
scio' la colonna sua propria, l'ombrella, & le chiaui, venera-
bile impresa di S. Chiesa, di che i discendenti fino al pre-
sente hanno piene, oltre alle case, & arredi loro, quelle ban-
deruole, o pennoni, i quali, i nostri rettori, dimorando fuo-
ri in potestà, per lo comune di Firēze, nelle maggiori pom-
pe & piu solenni giorni si faceuano portare auanti, o te-
ner sospesi a i balconi. non haueua adunque bisogno di
piu titoli o fregi l'ambasciadore: & poco era dalla natura
inchinato a così fatte vanità & pompe. Ritornato adun-
que in Firenze, senza altri abbrigliamenti, n'andò poco ap-
presso

presso alla pretura di Santo Miniato, doue incominciò ad essercitare l'vfficio con giustizia e grauità, faccendosi da tutti amare, & rispettare: ne iui fu dimorato guari, che la re publica lo richiamaua, per mandarlo con importanti commessioni a Faenza. Andaua quello anno attorno per li Signori Romagnuoli cattiuo destino, il maggio succedente all'aprile, che era stato morto il conte Girolamo, fu somigliantemente ammazzato il Sig. Ruberto di Faenza, per opera & tradigione della consorte, nata di messer Giouanni Bentiuogli Principe all' hora in Bologna, che che se la mouesse, o che disegnasse per tal mezzo il Bolognese impadronirsi di quella città. Commesso l'eccesso, questa Città tennestra nouella, tolto seco il picciolo figliuolo, chiamato Astorre, sene fuggì nella rocca. il romore fu grande: & vi comparse di presente, con suoi armati, il Bentiuogli. Era per l'ordinario residente in quella terra, Antonio Boscoli, commessario Fiorentino, col fauor del quale, presero i Faentini l'armi: & con l'aiuto degli huomini di Valdimaona, gridando il nome del picciolo fanciullo, & de' Signori Fiorentini, a quello giurarono fedeltà: & a questi raccomandarono la tutela dell'infante Signore, & la difesa della città, accomiatato il Bentiuogli, & la rea femmina ben presto. A questa commessione, della custodia del Signore, & mantenimento di quel popolo in fede, volle la città seruirsi del Vicario di Santo Miniato, il quale, trouandosi quella aria a proposito, & quel riposo molto conferirgli, fatta sufficiente scusa, con li suoi Signori, non si spiccò per all' hora dal Vicariato altramente seguitando di beneficiare, & fauorire i S^aminiatesi, a quali haueua posto singolare amore: & essi scambievolmente portauano affezione & reuerenza a lui. Egli aggrandì la terra con edifici magnifici, facendoui la pubblica piazza, chiamata la cittadella, doue oggidì ancora, in minore frequenza, che già non faceuano, concorrono i paesani i giorni destinati a barattare, & mercatantare; & egli primo vi ottenne dal comune

mune di Firenze, con gran commodità de' terrazzani, i priuilegi del pubblico mercato: & essendo stata serrata la Chiesa maggiore di quellaterra, per ordine de' nostri Signori, rispetto alle guerre, che per lo paese circonuicino ardeuano, & come fortezza, bastionata d'attorno, Piero, coll'autorità sua, ottenne che la riapriffero, ad accrescimento del culto diuino, & comodo di que' popoli, i quali, volendo alla partita riconoscere i benefici, con nuoui & larghi honori, non comportò Piero altro, che questa semplice iscrizione, scolpita in marmo, nella facciata del detto tempio, che ancora oggidì, vi si legge.

PETRVS VICTORIVS hoc nobis templum patefecit, Vicarius anno sal. MCCCCLXXXIX. tanti meriti Miniateses, memoriam praeferat sempiternam.

Et poscia che egli era tornato a Firenze, voleuano pure i Samminiatesi, donargli liberamente terreni nel loro fertile piano, il che esso non comportò, ma, per non si mostrare al tutto saluatico; di poi molti mesi, stando pure essi fermi nel medesimo proposito, n'accettò picciola parte aliuello. rimanendo tuttauia la memoria sua viuà, e l'inchinazione, che per lui, portano que' buoni & leali huomini, a tutta la casa de' Vettori, meriteuole, & basteuol frutto di sincera virtù. Pistoia e stata sempre parziale & diuisa.

„ *Pianga Pistoia e' citradin peruersi.*

Hora Bianchi & Neri, onde infino a Firenze gia si aprese questa infezione.

„ *Pistoia prima di Negri si dismagra,*

„ *Poi Firenze rinnoua leggi & modi.*

Ne disse Dante: appresso Panciatichi e Cancellieri, città, montagna, & contado; come alcuni altri popoli si offeruano a diuersi perpetui omori essere stati soggetti. Furono i Greci ingegnosi, veloci, inchinati alli studi delle buone lettere, acuti, & pronti nel parlare, & dettare. I Romani graui & tardi, onde fu detto che, sedendo, vinceua il Romano;

mano, più atti, venendo l'occasione, allo adoperarsi, che a lungamente aringare. I Cartaginesi perfidi & misleali. Gli Spartani breui & stringati dicitori: aspri & duri operatori. I Sibariti, popoli di Calauria sounana, per lo contrario lasciui & delicati, tanto che per godere loro dolci sonni, haueuano sbandeggiato della terra tutte le arti, che fanno strepito. I Tedeschi stabili, forti & sinceri. I Mori leggieri & fugaci.

„ *Pronti nell'assalire & nel ritrarsi.*

„ *Che combatton fuggendo erranti, e sparsi.*

Degli antichi abitatori di Francia si disse, che nel primo empito della guerra, erano feroci sopra la natura humana, & che a mano a mano quello ardore suauia; de imo dernin non parlo. Che diremo adunque? tutte le cose sono state vsate da tutti gli huomini, o cascate loro in concetto, qualche volta & aggragate. L'omore di Pistoia era con sumarsi, con le proprie inimicizie.

Pianga Pistoia e i cittadini peruersi.

La onde, per liberarsi da questa pistolenza, ricorsero già voluntarij al Fiorentino gouerno, che non ha giusto suo potere, mancato di prohibire i disordini, & di spegnere il fuoco, fra essi molte volte acceso: & particolarmente, circa questi tempi, de quali trattiamo, correndo gli anni di Christo 1490. Era quella città, & tutto il suo distretto, dalle animosità intrinseche solleuato, & trauagliato. Onde i nostri Signori, come amoreuoli padri, elessero per quietarlo, due principali, & prudentissimi cittadini, Piero Vettori, & Giouambatista Ridolfi, a' quali diedero pieno & ampio mandato, sopra la città, contado, & montagna di Pistoia. Questi, non molto dopo l'arriuo loro, trouarono modo di placare i nobili fra se, essortandogli & persuadendogli con efficaci ragioni, mostrando loro gli inconuenienti della discordia: i commodi & accrescimenti dall'vnione procedenti, quanto siano deboli quelle preten-
sioni

sioni, sopra le quali il piu delle volte si briga, & come spesso fiata, il fare idolo vn nome, è pronta & leggiere occasione di contesa, ma non essere leggiere gli effetti di tali alterazioni in potestà di qual si voglia ad attizzarli: difficili poscia ad ammorzarli. L'amicizie douere essere eterne, gli odij terminabili: esser conueneuol cosa, l'hauere vn medesimo oggetto, così nel bene, come nel male.

„ *A quei, ch'vn muro & vna fossa serra.*

Douerli giudicare atto piu generoso, il rimettere l'ingiurie, che il vendicarle. Con queste & somiglianti ragioni, le quali à loro, per la prudenza & notizia delle historie erano prontissime, placarono in gran parte gli odij dell'adirata nobiltà: fecero paci pubbliche & priuate. altri con sicurtà & preghiere fra se obbligarono. strinsero altri insieme con vincolo di parentado. pochissimi ritrouarono contumaci: & que' pochi per a tempo assentauano. Composti i caporali, fu ageuole a placare la plebe & il contado, con seueri bandi, con prohibire l'armi, col gastigare pochi insolenti: tutto alla fine a buono & pacifico stato ridussero: ne solamente a nostri eccelsi Signori, ma generalmente satisfecero a tutti i Pistolesi, procedendo sempre concorde & unitamente, accio non distruggesse l'esempio quello, che edificauano le parole. in somma furono tali i loro prouedimenti, che per preghi di Pistolesi, & per concessione qui del gouerno, 20. mesi interi sopraftertero in questa commessione a bene stabilire, & fermare i buoni ordini da essi posti, i quali lungo tempo dappoi, seguitarono a partorire ottimi effetti: & a mano a mano sene vide saggio nella passata de' Franzesi in Italia, che mise sotto sopra, non che vna città disunita & piena d'antichi omori & fresche ingiurie, vicina a gli esserciti potentissimi, ma le piu quiete & pacifiche ancora, solleuò questa prouincia, & particolarmente alterò la somma del gouerno, e scemò il dominio Fiorentino, come e pure troppo noto. Pistoia si stette
quieta

quieta & in fede: ne hebbe bisogno di straordinarij rimedi, sentendosi tuttaua piu ristorata & difesa, dalla buona cura de' passati commessarij. La Romagna e stata sempre ancora ella, si come di Pistoia si e detto, piena di sedizioni & parziali contese: & in questo mancamento d'amore & di fede frase, merita molto bene d'essere aggiunta per esempio alle inclinazioni naturali, le quali auuertimmo di sopra in diuerse nazioni.

„ Romagna tua non è, & non fu mai
 „ Senza guerra ne' cor de suoi tiranni.

Et quel che ne soggiunse Dante. Apparecchiandosi adunque garbugli & tumulti per l'Italia, dependenti dalla nuoua volontà, cascata nel Redi Francia Carlo VIII. dell'acquisto del Regno di Napoli: & essendo l'Italico valore di molto spollato: & l'vnione, & reputazione de potentati suoi, in gran parte diuisa & abbassata, per la dannosa, & immatura morte di Lorenzo de' Medici, parue alla città, che possiede assai notabile in quantità, benché pouera parte della Romagna, che fosse, innanzi alla inondazione barbara, da assicurarsi di que' sudditi, i quali, contumaci a magistrati ordinari, & frate insolenti, mai non restauano di inimicarsi, & da procacciare di mantenere in fede gli amici, quali Lorenzo de' Medici, colla prudenza & reputazione sua, con intrattenimenti & cortesie, usate dal comune haueua, lui gouernante, guadagnati, come poco auanti del patrocinio di Faenza si ragionò, & di Forlì & d'Imola si potrebbe aggiugnere: ne bastando a queste provisioni, i soliti rettori, che per l'imperio Fiorentino tengo no que' popoli a freno, si propose negli opportuni consigli di mandarui vn commessario con piena autorità, da eleggersi per li otto di pratica, con le condizioni, che a quel magistrato pareffero. Era per la morte di Lorenzo, ne' principij di Piero de' Medici, quello stato mancato in qual che parte del suo antico vigore. Onde, non si vinceua la

G prou-

prouisione, essendo penetrato vn così fatto sospetto negli animi de' cittadini, non il prefato Piero vi volesse mandare qualche gentileotto male agiato, a se partigiano, piu tosto per prouedere a' bisogni di quel tale, che a mancamento di gouerno, che parisse quella prouincia. La onde fu di vopo, che il cancelliere delle riformagioni, letta che hebbe la prouisione in consiglio, soggiungesse queste parole .
 ,, Prestantissimi cittadini, io vi fo intendere, che si prende questo partito, perche il tempo lo richiede: & che, ,, ottenuta la prouisione, sarà eletto a questo vfficio il migliore huomo di Firenze: & insieme si lasciarono intendere, & seminarono motti fra questo & quello ordine di panche, e fra gli amicie paréti loro, da potersi facilmente da tutti far giudizio, costui douere essere Piero Vettori, il che, compreso, con ageuolezza & fauore incredibile, fu vinta la deliberazione, di creare commessario, con ampia autorità di riparare non solamente a gl'inconuenienti priuati, ma a i pubblici ancora, riuedere le fortezze, scambiare, o accrescere prouigionati, conuenire & stare bene co' vicini. per sua prouisione straordinaria, assegnatili scudi 100. il mese. Così Piero a mano a mano vi fu creato commessario come in lui si verificasse l'opinione del migliore huomo di Firenze, somigliante concetto hebbe gia di Xenocrate il popolo Ateniese, quando, chiamato testimone in vna controuersia, douendo giurare, secondo il solito, non vollero i giudici, buoni conoscitori dell'integrità sua. e di Aristide, quando, detto da Temistocle in ringhiera, che gli andaua per la mente vn partito vtilissimo all'imperio Ateniese, ma che non si voleua scoprire, & era d'ardere l'armata della Grecia, furta in parte che si poteua, gl'impose quel popolo, che lo conferisse con Aristide, & a senno suo lo gouernasse, il che, ad esso creduto, non hebbe effetto. a Roma, riuedendo i pubblici camarlinghi la ragione de danari del comune amministrati da Metello Numidico: & volendo egli produrre il libro delle spese fatte, non

PIERO VETTORI. 31

non sofferfero i sindachi vederlo, dando al suo semplice dire intera credenza. Sì, fideono gli huomini ingegnare d'essere leali & buoni, & fruttuoso patrimonio e l'essere hauuto per tale, non dico perciò, che si procacci l'esser buono reputato, concio siache, alla virtù seguita da per se l'opinione, come al corpo l'ombra, anzi, il cercare d'apparire, senza curare altramente dell'essere, e frode, la quale scoppia, perta, rouina altrui. Il vero honore è, che huomo da beneti tenga ciascuno, & che tu sia, che non essendo.

„ Forza è, che la bugia tosto si spenga .

Disse il volgare Poeta, non meno Eroico soblime che satiro prudente, & il tempo stesso, caua aciascuno questa maschera.

„ O in eterno faticofo manto .

Ben di piombo grauiissimo lo formò Dante. Piero Vettori, & perche fu, fu reputato buono: & l'esser buono tenuto, fece, che questa & quantunque volte potè la sua città, lo adoperò volentieri. Giunse in Romagna di Maggio 1493. & trouò quella prouincia piena d'homicidij, di sette, tutta scaprestata, tutta diserta da alcuni insolenti, i quali, per la facilità del passare ne' terreni d'altri Signori Romagnuoli, per la auarizia o debolezza de' Rettori ordinarij, faceuano, quando vna ingiuria, & quando vn'altra a coloro, che meno poteuano: a Domenedio poi, & alla ragione, faceuano oltraggio continouamente. onde i micidiali contro ogni legge humana & diuina, si godeuano bene spesso il loro alle proprie case: rompeuano le tregue, compariuano in pubblico, in dispregio della giustizia. Et di quelli per contro vi haueua, i quali, per gouernarsi troppo alla semplice erano troppo agramente puniti. Alla voce del nuouo straordinario imperio: & della persona, in cui era collocato, cominciarono asbigottire i mafattori, & i buoni a prendere vigore. Piero incorrotibile, di repu-

G a tazio-

tazione fornito, arriuò in questo paese, interamente commesso in arbitrio suo: & per sua ordinaria residenza gli fu destinato Castrocaro, benché douesse stare il più del tempo a cavallo, visitando di mano in mano, doue il bisogno lo richiamasse. Abbiamo veduto adipresso in che termine iui trouasse le bisognie de' priuati, hora veggiamo de' pubblici interessi del paese. Quasi ciascuna città haueua in Romagna suo Signore particolare, e già era questa prouincia sottoposta interamente allo stato temporale della Chiesa, ma per le dissensioni fra essa & l'imperio: & per esser trasferita la santa Sede l'anno MCCC.V. d'Italia in Auignone doue dimorò LXX. anni, aggiunto lo scisma; alcuni de' soggetti alzarono le corna contra i Governatori prelati, & i principali cittadini usurparono delle patrie proprie la maggioranza, ne si sentendo, i Pontefici Romani, ordinati tal volta ad usar la forza in abbassarli, per lo migliore le lasciarono loro in feudo. Questi, sotto titolo di Vicarij Ecclesiastici, oppressarono gran tempo la libertà delle patrie loro, & per antico haueuano posseduta Imola, Pagani da Sufinana: Forlì, Ordellaffi: Rimini, Malatesti: Rauenna, que' di Polenta: onde l'altissimo nostro poeta.

„ *Rauenna stà, come stà è molti anni*

„ *L'Aquila da Polenta la si con.*

Et quel che segue nella descrizione che fa de' gouerni di que' popoli. Faenza visse lungo tempo sotto i Manfredi, vno de quali fu quel frate Alberigo.

„ *Io son quel delle frutta del mal'horto.*

All' hora, come si è detto, si gouernaua questa città sotto l'ombra de' Fiorentini: & per loro vi risedeua messer Puccio Pucci. Imola, & Forlì, modernamente viueuano sotto madonna Caterina Sforza, la quale il gouerno di se, de' figliuoli & delle cose loro, haueua tutto commesso a messer Iacopo Fei, di che i suoi popoli viueuano pessimamente

mente contenti : & poteuano piu tosto dolersi & pregare mala ventura a' gouernatori loro, che offendergli, standosi quelli tuttaua riposti per le fortezze . & pure s'intendevano assai bene in questo tempo colla città di Firenze, a cagione forse del parentado contratto già con l'Illustre Gio uanni de' Medici . Era quel paese tutto pieno di sospetto, per l'innata , & oggimai scoperta ambizione del Signore Lodonico di Milano, per la debolezza di quei Signorotti prouinciali, instabilità & mala contentezza de' popoli , & occasione di romoreggiare & di temere dauano genti d'arme, le quali passauano, di Veneziani, & del Duca di Milano, sotto il Fracassa, & altri condottieri, guidate alla volta del paese di Roma, in virtù d'vna lega, fatta fra il nuouo Pontefice , creato l'Agosto precedente MCCCCXCII. Alessandro VI. Veneziani & Stato di Milano, ma adagio si moueuan queste caualcate, per le prouisioni lente, & scar se, secondo il costume delle leghe . onde, faceuano lunghi alloggiamenti, hora fra Cesena & Rimini , hora d'intorno ad altre terre della Romagna : & si dubitaua , non inuitati questi capi dalle occasioni dette , fermassero il piede in vna di quelle piazze . ilche però non succedette; ma la tardanza accadeua, per li scarfi prouedimenti de' Signori, i quali voleuano con dimostrazioni piu tosto apparire , che in fatto dare al Papa soccorso & fauore. Egli, di natura inquieto, & dall'affezione, de' figliuoli, a nuoue cose sollecitato, disegnaua con queste, & colle proprie forze, battere i baroni di Roma, & particolarmente gli Orsini, sdegnato, che Franceschetto Gibo, figliuolo d'Innocenzio VIII. ha uesse venduto l'Anguillara & altre castella a Verginio Orfino, nella qual pratica si era adoperato Piero de' Medici, parente comune, stimolato di ciò da Ferdinando , Re di Napoli, il quale cercaua, che da se dependesse la maggiore & miglior parte de baroni Romani . onde il Pontefice, dirritto Signore, ne pretendeua il feudo deuoluto, come, senza sua licenza, alienato : & tal'hora voleua campeggiare Perugia,

rugia, horà disegnaua volgersi all' Anguillara, hora a Mon-
 teritondo, al quale effetto, queste genti si doueuano vnire
 nel piano di Viterbo. ma (come si è detto) procedendo
 adagio, diedero occasione alla pace nel territorio di Ro-
 ma: & in tanto ombra a molti sospetti & ragionamenti di
 cose nuoue, in passando per la Romagna, ne quali intrighi,
 il commessario Fiorentino, teneua per tutto huomini be-
 ne disposti, che lo ragguagliassero puntalmente di quanto
 passaua, auuissandone i suoi Signori, mostrando loro l'oc-
 casioni, le quali, coll'anticipare, si potrebbero presentare.
 Il dubbio che vi era, che Forlì & Imola non venissero nel-
 le manial Signor Lodouico: la ageuolezza di ottenere
 quel paese, per la disperazione de' popoli: persuadendo
 Piero de' Medici, come arbitro di questo stato, essere man-
 co male, che quel paese douendo patire alterazione, traua-
 gliasse a beneficio della Signoria de' Fiorentini. Accadde,
 cōforme a l'accorgimento suo, che madama Caterina n'an-
 dò prigioniera a Roma, lo stato le fu tolto, & Imola & Forlì,
 non furono della città altrimenti: & essendo vna volta, co-
 me accade, ammalato il Signor di Faenza, confortaua Pie-
 ro che si facesse con prestezza venire messer Francesco
 Seccò condottiere de' Fiorentini in Romagna, con alcune
 squadre di caualli: & prometteua la facilità d'ottenere
 quella terra, doue egli haueua gettato i semi a proposito,
 la quale farebbe costretta accostarsi a qualche potente ap-
 poggio. così era Piero Vettori sollecito & desto in ogni
 occasione, non solamente di mantenere, ma di accrescere
 generosamente l'imperio Fiorentino, ma risedeua all'ho-
 rala cura dello accrescerlo in altri. però egli solamente lo
 ricorda. Trattaua in questo tempo Piero de' Medici di fa-
 re solleuazione contro i Genouesi in Corsica, per via d'v-
 no messer Pieretto Corso, il quale a ciò chiedeva buona
 quantità di danari. Scrive di questo andamento, Piero
 ,, Vettori al magnifico Medici in questa sentenza. Ma se-
 ,, guendo il mio costume, che è, di parlare largo, confor-

to la

to la Magnificenza vostra, se entra in questa impresa, che vi entragliarda. ricordandogli il fuggire quella irresoluta via del mezzo, pestiferane' maggiori: & specialmente ne' pubblici affari. & questo testimone habbiamo voluto qui arrecare, perche' si vegga, la maniera del gouerno di que'tempi, & acui si costumasse di far' capo. In quello, che a Piero toccaua, come si è detto, di mantenere le giuridizioni della città, vsò egli ogni diligenza, nel riuedere, ristorare, offeruare, & riempiere le rocche, quelle che per lo comune in quel paese si guardauano, chi con più, chi con meno spesa, o diligenza, secondo l'opportunità di esse, Castrocara, Douadola, Tredozio, Modigliana, Marra-di, Palazzuolo, Firenzuola, e Galeata: queste piazze, erano all' hora in consideratione, per la sicurezzadi quel paese: & quanto alle brighe particolari, & priuate, ordinò, che per tutto il prossimo Giugno niente si innouasse, & poiche' si fu informato dell' eccessi, e delle sette, rinnouaua le tregue, incameraua i beni, di chi l'hauesse rotte, e procacciua di porre le mani a dosso ai banditi, hauendo piu' l'occhio a gastigare i colpeuoli, che di qualunque luogo gli veniuano nelle mani, che a guardarli troppo scrupolosamente di turbare le giuridizioni. ilche non parendo giuoco a coloro, che vi sono a confine, per l'addietro male assuefatti, ne fa egli, con prudenti lettere, appresso i Signori conuincini, debita scusa, mostrando che i micidiali violatori della ragione delle genti, come nimici dell' humano commercio, non meritano d'esser difesi da consuetudine, fiume, o fossa, offerendo di mandare a loro presi, & legati i solleuatori della quiete de' loro stati, sino dalla pubblica piazza di Firenze: così racchetaua i romori: e per questa sua diligenza, si trouarono a vn tratto i contumaci quasi messi in mezzo. Non mancaua (come sempre hanno le buone operazioni contrasto) chia Firenze tutto di lo calunniasse, ma egli, a tutto viuamente replicaua & con efficaci ragioni ribatteua i morditori, & maldicenti. Fra l'altre, in vna sua
lette-

lettera alli VIII. di pratica, sono queste formali parole:
 ,, Et se qui si dicesse, che questo è, vn'perdere huomini,
 ,, io vi dico al contrario: perche ci erano infiniti buoni,
 ,, che senon si corregeua questo paese & riduceuasi al
 ,, buono viuere, si voleuano andar con Dio. hebbe egli,
 non solamente repetio dagli stranieri, ma eziandio conte-
 sa con esso i rettori ordinarij della prouincia, a quali pare-
 ua, o che egli rimprouerasse loro la propria dapocaggine,
 o che egli pregiudicasse a' loro diritti. Oda si quello, che
 egli scriue al potestà di Modigliana, che si era doluto de'
 ,, ministri di Piero. Li officiali miei non fanno nulla sen-
 ,, zamio ordine, & la commessione, che mi danno i miei
 ,, Signori, comanda, non solamente à gli huomini, ma a'
 ,, Rettori della Romagna tutta, che mi obbediscano, co-
 ,, me quelli, che videro, che così era necessario di fare: &
 ,, poco appresso, cōchiudendo. messer lo potestà, in quel
 ,, lo, che io posso farui honore, & vtile, lo farò volentieri,
 ,, purchè l'honor mio ci sia, al quale penso assai: all' vtile
 ,, non punto. Quando questo, o il bisogno del paese, si ha-
 ,, uesse a toccare, non sono per acconsentire a nessuno:
 di qui si comprende la qualità del paese, della sua giuridi-
 zione: & la sincera mente sua, & le difficoltà, che sempre si
 tira dietro, chiunque in gran corrutela habbia voglia d'in-
 trodurre & mettere in atto il bene, oggi mai troppo dal
 nostro misero secolo, tralasciato: & questo tale impedi-
 mento & storpio è stato già prouato da molti huomini da
 bene, nati in tempi sinistri, dalla loro natura, & buona men-
 te discordanti. così furono la volontà di M. Tullio, la pru-
 denza di Catone Vticense, la libertà di Trasea Peto in di-
 uersi tempi attrauersate: ma perche di sopra due, o tre vol-
 te senza piu, si sono prodotte le sue lettere, non vorrei, che
 qualcuno immaginasse, doue le non sono distese, esserne
 mancate le copie, anzi ce ne auanza molti registri in mano
 de suoi discendenti, & io, per non essere tedioso, me ne so-
 no astenuto: facendo professione di solamente allegare
 quelle

quelle che seruano a scopirci, o la qualità de'tempi, o il costume, e giudizio suo. Come prouedesse Piero a' disordini priuati de' Romagnuoli, habbiamo di sopra a bastanza veduto: veggiamo hora, come a' mancamenti delle genti d'arme, & agli altri pericoli pubblici si facesse incontro; metteua bandi, che nessuno, sotto pena della sua disgrazia, uscisse della giuridizione Fiorentina, che tutti i sudditi, da XVIII. anni in LX. stessero a ordine con loro armi, & prouedimenti: & a vno tiro di bombarda, della piu vicina rocca, fossero mossi per ritrouarse nel tale luogo, & nel tale, doue sarebbe loro di mano in mano ordinato quello hauessero ad essequire, così, assicurati da' disordini, che tumultuariamente potessero nascere alle cole, che aspettauano tempo, si andaua di continuo apparecchiando. visitaua all'improuiso le fortezze, il giorno: & ciò non bastando, la notte, per vedere, come i prouigionati facessero le sentinelle; prouedeu a' Riuellini, al soccorso, che il Capitano non annotasse fuori; & altri auuisi da pratico Capitano: diede ordine, che si fabbricasse a Lugo, capo della valle di Galeata vno mulino in su l'acque, parendogli che le mulina a secco, potessero male prouedere a' bisogni di molti, massimamente ne' subitani casi della guerra, faceua, senza molta spesa del comune, a' terrazzani medesimi, ristorare le mura delle proprie castella, prouedere alla nettezza & profondità de' fossi: & tutto con gran discrezione, hauendo sempre l'occhio, che l'opere pubbliche, non impedissero il lauorecci priuati, che ci danno il cibo, & la vita; per lo suo consiglio, coll'aiuto del Francione all'hora ingegnoso, & molto nominato architetto, si ordinò di afforzare la rocca, chiamata di Santo Casciano, & alcune altre di quella prouincia. Non piu del commessario di Romagna, mentre che egli, con pensiero, e diligenza studia per vno anno intero di assicurare il pubblico, & medicare a' priuati disordini, hauendo a se medesimo meno riguardo di quello, che chiede uano la sua complessione, & l'età oggimai ma-

H tura,

tura, cacciò in infermità tale, che innanzi al tempo della sua
 prouisione, & della opportunità de' Signori, & de' sudditi,
 fu costretto domandare licenza, la quale impetrata, & a Fi-
 renze tornato, procurò se medesimo: & non molto dopo
 recuperò, con li debiti mezzi, la sanità, & i torbidi acciden-
 ti, che seguitarono, scopersero i buoni effetti, che la sua vi-
 gilancia haueua partoriti in Romagna, come pure dianzi
 di Pistoia argomentammo: conciosia che alla diuulgata fa-
 ma, succedesse l'infelice passata del Re di Francia in Italia,
 la reuoluzione del gouerno di Firenze, la perdita di Pisa,
 di Liorno, & di Serezana, membra principali del domi-
 nio Fiorentino, accideti pure troppo noti & duri, de' qua-
 li noi solamente toccheremo quello, che fa a proposito del
 presente trattato. Il dire che Piero in tanto trauaglio si do-
 lesse di veder pigliare le piu cattive resolutioni, antiue des-
 se molti successi delle cose, che si agitauano, & amaramen-
 te gustasse così fatto scemo del Fiorentino imperio, e al
 tutto souerchio: & in ciò hebbe egli molti compagni. ma
 ne hebbe ben pochi, dicendo nelle consulte pubbliche &
 priuate, che si perdonasse ad ognuno, si deponessero l'ani-
 mosità, si cancellassero gli odij, si togliessero i nomi parzia-
 li, & si accomunassero gli honori & prouenti della Città,
 come haueua gia letto, che prudentemente haueuano of-
 seruato gli Ateniesi, dopo lo scosso giogo di quelli XXX,
 quasi bargelli della loro libertà, imposti da gli Spartani: &
 i Romani altresì, dopo il folgore di Cesare, erano staticon
 fortati da M. Tullio. Quello, che a lui, forse solo accadde,
 non si può gia senza nostra colpa tacere, che, adoperato
 dallo stato de' Medici, quanto veduto habbiamo, di lui pu-
 re si seruisse il popolo a mano a mano, nelle sue prime &
 maggiori occorrenze, con eguale confidenza, & profitto
 di quello, che si haueessero fatto i Medici prima, sotto gli
 auspici de' quali, egli si era da giouane souente adopera-
 to, legno della sua buona natura, conosciuta, non partigia-
 na, ma ciuile, non destinata piu ad vno, che ad vn'altro, ma
 obbli-

obligata al commodo di chi gouernaua la republica, & se il gouerno era tal volta volubile, era stabile & fermo l'animo suo: & auuenga che, de' fauori dallo stato passato con esso participati, non si fosse valuto ad ingrassare se, o soperchiare altrui, anzi a solleuare piu tosto i depressi, non trouò polcia, nella mutazione del gouerno, chi hauesse volontà, o cagione di vendicarsi di lui, o di offenderlo: & si mantenne la medesima reputazione, fondata nelle buone qualità, & sufficienza sua: & seruì i suoi Signori, ancora attrouerfando i Medici stessi, secondo il proposito della sua republica, come apparirà piu auanti: & nel vero erano stracchi & ristucchi que' principali della città, in così pochi mesi, del modo di procedere di Piero de' Medici, dissimile molto da quello delli antenati suoi, i quali, haueuano voluto i principali cittadini, quasi per compagni, nel gouerno: & non altrimenti che i Romani, sotto questo lusinghe uole nome di comunanza, addormentarono vn pezzo i Latini, così i faui procacciatori di tanta reputazione in questa casa, haueuano mostrato, almeno in apparenza, di volere nella republica anzi confederati, che iudditi. ma Piero il giouane, e per sua natura, e per lo doppio parentado degli Orsini, piu tosto aspirando a vassalli, che volendo amici, o conforti, si trouò a vn tratto fuori di tanto patrimonio: & al primo cimento prouò la poca affezione de' cittadini, la fallace fede de' suoi partigiani, & la molta audacia di coloro, che viueuano malcontenti in Firenze: il che, come di sopra si è, accennato, non auenne a Lorenzo suo padre, quasi a guisa di ostaggio sostenuto a Napoli molti, e molti giorni dal Re Ferrando, per aspettare, se quì seguitasse intanto reuoluzione: ma per tornare alla passata di Carlo, se alcuno fosse mai stato, che hauesse hauuto fede nella nazione Franzese, come curate de' commodi di questo popolo, doueua al tutto rimanere ricreduto a quello tratto: & pure ci hebbe di quelli, che si guardarono tale inclinazione infino all'anno MDXXIX, o XXX. tanto po-

teua ne' Fiorentini petti, vna antica opinione di Carlo Magno, che haueſſe reſtituita la città di Firenze, o ſi veramente ſtabilita ne' primi tempi, dopo le conquaſſazioni de' barbari. & quando io dico Carlo Magno, non lo conſidero, come Imperadore, o come Tedefco di nazione, ma come Re di Francia, quale egli fu circa anni XXX. onde, in quel regno coſì lungamente creato & viſſuto, paſſaua comunemente in queſte noſtre contrade per Franzeſe: & tutti i noſtri romanzi gridauano Carlo & Francia, o pure aiutaua queſta amoreuole diſpoſizione la lunga, & buona intelligenza tenuta da' Fiorētini colla caſa di Angiò, cominciata in Carlo, ſotto il cui felice gonfalone primieramente ſi vinſero, Manfredi & i Ghibellini, naturali & perpetui nemici di queſta patria, & continouata in Ruberto. di qui è, che a buona parte dell'armi delle caſate Fiorentine, ſi vede il raſtrello incina. Dante di Carlo ſecondo, detto Martello, atteſta queſta natia affezione.

„ *Aſſai mi amaſti & haueſti ben.*

Onde, che molto ſi intereſſarono molti noſtri Cittadini, con quelli generoſi reali, oltre il comune ſteſſo, che tanto in loro ſi rimile, o ſi veramente i Fiorentini, inchinati & neceſſitati al penſare a' nuoui guadagni, haueuano all'abbondante regno di Francia, ſingolare affezione, come a provincia commodata loro: & nella quale fino dalle prime faſcie della città, ſi erano continouamente trasferiti, nel mercatantare impiegati, e fatta iui loro profitteuole dimora. onde il Poeta, delle donne Fiorentine.

„ *Et ancor nulla*

„ *Era per Francia, nel letto deſerta.*

Entrò il Re Carlo VIII. a XVII. di Nouembre 1494. in Firenze, giorno funeſto per la città, & vi dimorò XI, o XII dì, promiſe & giurò ſolennemente, che ne farebbe reſtituire Piſa, & l'altre terre tolte. andonne a Roma; corſe

&

& vinse il Reame di Napoli. ritornò in Toscana: onde, aprendosi la via col ferro, si ricondusse, & ratificò le promesse in Piamonte. passò finalmente que' gioghi, sempre dando le medesime buone parole, & conchiudendo, non ci lasciò altro, che speranza vana e spesa & trauaglio continuo in auuenire, faccendo chiaro a tutto huomo, che il mancamento della promessa gli era occasione di trar di qua danari continuamente. alla perdita della città di Pisa, seguitò, come suole, la perdita di gran parte del contado: & fu questa materia & occasione di trauagliare & di smagrar Firenze per XV. anni appresso. talche, ella non potè interamente godere i frutti della libertà, impedita alla recuperazione di Pisa, hora occultamente, hora alla scoperta, in diuersi tempi & maniere, da Veneziani, Duca di Milano, Pontefice, da tutta Italia. ma che dico io d'Italia? commossero, quando altro non seppero, alcuni de' sopradetti potentati, a scendere l'Imperadore Massimiliano fino della Magna, a' danni della Città, o al meno a ritardare i suoi giusti desiderij. non per tanto Firenze, sola all' hora di questo omore in Italia, stette ferma alla deuotione Franzese, sperando potere piu ageuolmente rihauere le cose sue, per lo mezo di chi leuate gliel'hauena, che per l'altrui. ma, ne' principi di questa ribellione, & della guerra di Pisa, accortisi i Fiorentini, che a' contumaci fatti de' Pisani, bisognaua contraporre altro, che le buone parole de' Franzesi, ricorsero a' soliti modi, & apparecchiamenti, usati di guerreggiare: & fragli altri a creare quel magistrato, per la somma della guerra, che ne' tempi piu larghi, si era per antico collumato. elessero adunque i dieci, in cambio de' quali poco innanzi, hauena vfato Piero de' Medici gli VIII. di pratica. & furono, Piero Corsini: Pagolantonio Soderini, Piero Guicciardini, Piero Vettori, Lorenzo Morelli, Lorenzo Lenzi, Francesco degli Albizzi, Iacopo Pandolfini, Piero Pieri, & Lorenzo Benintendi. dopo la partita del Re, innanzi ad ogni altra cosa, per venire all'ar-

all'armi piu giustifcatamente furono mandati Pisa Francesco Valori, & Piero Capponi, in compagnia de' quali era l'imbasciadore regio, a significare a' Pisani la intenzione del Re, cioè, quella che in apparenza si dimostraua, che a' Fiorentini fossero restituite, la città e'l contado di Pisa. tornarono essi senza conclusione alcuna. onde, intorno a mezzo gennaio, rimesse insieme le genti d'arme, che si trouauano i Fiorentini, assoldarono di piu diecimila fanti: e gli inuiarono alla volta di Pisa: & perche si haueua cagione di dubitare da tutte le bande, per ogni bisogno, che fosse occorso, elessero Piero Vettori, commessario generale a Volterra, nel Vicariato di Valdicecina & capitanato di Că piglia, la qual commissione spinò, con poco effetto, perche in que' luoghi non si patì molestia d'arme. onde, tutto lo sforzo si ridusse nel contado di Pisa, & ne fu in processo di tempo ripresa la maggior parte, Calcinaia, Palaia, Treggiaia, Ponte di Sacco, Peccioli, Rosignano & Buti, nelle quali imprese si trouò sempre commessario Piero, prima con Bernardo Nasi, poi in compagnia di Guglielmo de' Pazzi. ma, dubitando il Re infra tanto, non le poche genti, che haueua lasciate nella città di Pisa, fossero sforzate, o da' Fiorētini, o da' collegati, o pure da' Pisani stessi, per essere egli sempre padrone di renderla, vi mandò di presente secento fanti. Haueuano prima i Pisani tentato di espugnare Librafatta, laquale si teneua per li Fiorentini, & non riuscito il primo empito, vi haueuano posto l'assedio. fu di subito mandato Piero Vettori, con genti della città al soccorso di quel castello, il quale inuiò a quella volta, quella quantità di vettouaglie, che gli parue bastevole al mantenimento dello essercito. innanzi al tempo destinato del distribuirle, i soldati del conte Rinuccio da Marciano, inuitati da vna cotal licenza soldatesca, la quale il piu delle volte si ritroua ne moderni esserciti, cominciauano a metterle a saccomanno, mandò Piero a significare al conte. che lo proibisse. il che egli, o non potette, o non curò di fare. sdegnato

gnato il commessario, ordinò, che innanzi a se venissero tutte le genti d'arme: & comandò al conte, & agli huomini suoi, che smontassero, & ponessero l'armi giuſo. il che eseguito, fece loro pagare, o restituire l'vſurpato, minacciando i ſoldati, & protestando al conte, che di ſimili inſulti, & villanie gli ripigliaſſe, & gaſtigiaſſe, reſtituendo per quanto era in lui le rigide vſanze antiche militari, poſcia, di ſua licenza, rimontato ogni huomo a cauallò, ſeguitò il cammino. Arriuati i ſoldati a Librafatta, ſi adoperarono, che ella riuaſe libera per all' hora: nella quale ſpedizione, guaſtarono le mulina a' Piſani: indi paſſarono in ſu i terreni, & fino ſopra le mura di Lucca, poiche i Luccheſi & i Sanefi, emuli antichi, ſi erano dichiarati nimici del nome Fiorentino, in fauore de' Piſani. magiunto a Piſa il nuouo preſidio Franceſe, ripreſero i nimici cuore: & ritornati a Librafatta di nuouo ſene inſignorirono. perdendo i noſtri molto di baldanza & di forze, tirati in diuerſo paefe, per mancamento di fede, ſcoperto ad vn tratto negli animi de, ſudditi, concioſiache, ſeguitò poco appreſſo la rebellion di Montepulciano, la quale terra d' Aprile 1495. capitò co' Sanefi. venne in tanto in Firenze il Cardinale San Malò Franceſe, con le ſolite buone promeſſe, per ageuolare la richieſta, che haueua in commeſſione di fiorini dugentomila, il quale, indirizzandò ſi alla volta di Piſa, ſi gli mandarono appreſſo, oltre i duo iambasciadori, che vi furono l'altra volta, Pagolantonio Soderini, & Piero Vettori. Queſti, dopo vano trattato, tornarono colla medefima concluſione, che i primi, allegando San Malò d'hauer trouati i Piſani piu duri, che non harebbe ſtimato: & non eſſergli ſtato lecito, o poſſibile, lo ſforzargli: & così fu di biſogno mātenerſi in ſu l'armi piu lungo tempo, Aprendò ſi adunque l'anno alle fazioni: & eſſendo la città diſpolta al guerreggiare, fu creato Piero da Signori dieci, commeſſario generale per tutto il dominio, con tutta la loro autorità. ma riſoluendo poi il gouerno d'hauer la mira primiera-

mente

mente a riconuerare Montepulciano: & hauendou' certa intelligenza, dichiarò cōmessarij Guglielmo de' Pazzi, & Piero Vettori, inuiandogli con buona parte delle genti a quella volta, fecero questi sì bene spauento & danno a' nimici, ma il trattato, come de' più auuiene, riuscì uano. Era stabilito a racquistare quella terra più lūgo corso di anni, la quale finalmente per opera di Giulio II. si rendè alla città. I Sanesi, badando ad impedire quello acquisto, cominciarono in sulla Chiana, oltre il ponte a Valiano, vn bastione, per esser padroni di quel passo, & impedire a' nostri il molestare Montepulciano: & per hauere l'entrata nel terreno suddito de' Fiorentini, a danneggiare il contado d'Arezzo, & di Cortona, tuttauia che volontà gliene venisse. La onde, fattosi per l'hoste de' Fiorentini gagliardo risentimento, si tolsero alla fine i Sanesi della impresa, rotti da' nostri tra il ponte a Valiano, & Montepulciano: & vi fu fatto prigioniero Giouanni Sauello, come per molto più famosa tromba e pubblicato, la quale, hauendo pur da questa nobile città preso lo spirito, potrebbe parere roca tal volta, nell'esprimere i nomi de' suoi cittadini, che in seruigio della patria si adoperauano. ma ciò forse dismette in maggiori concetti, & più vniuersali occupata. Stringeua in questo tempo soprattutto il pensiero di Pisa, onde furono richiamati i commessarij, & il campo, delle chiane da' nostri Signori. talche, lasciato buono presidio alla bastia di detto ponte, sopra il morto fiume, senetornarono le genti d'arme, caualieri, & popolo alla fine di Luglio MCCCCXCV. senza altro effetto. Poco appresso, tentando Piero de' Medici, col fauore degli Orsini suoi parenti, di ritornare alla patria, stimolo pungete, & continuo negli animi de' fuorusciti, sen'entrò col Signor Verginio per la Valdambra, nel dominio Fiorentino. Furon mandati Luca degli Albizzi, & il Vettori, con gente a Cortona, doue offeruati gli andamenti de' nimici, stauano presticoll'armi a tagliare loro le Arade, & impedirgli ogni disegno, come ne seguì l'effetto a

to a

tò a mano a mano. Faceua honorata memoria del Vettori in questa spedizione, l'acuto, & giudizioso discorritore, e scrittore dell'historie in vna sua abbozzatura da continouarne la Fiorentina. Le parole erano queste.

„ E s'era mandato Piero Vettori, huomo pratico, & di
„ reputazione, & estimazione grandissima, con i solda-
„ ti, il quale con diligenza osseruaua gli andamenti de'
„ nimici, de' quali si dubitaua assai, ma non si sapeua,
„ perche via e' volessero far l'insulto, se per la Valdama-
„ bra, o per il Chianti: & Piero si ridusse con le genti ad
„ Arezzo, per potere essere appresso, qualunque via ha-
„ uessero presa. Et altro ancora soggiugne di lui in que-
sta sentenza. Ma tornando all'effetto di Piero de' Medici,
polcia che egli hebbe sentito, come in quel luogo erano
commessarij, & genti per li Signori Fiorentini, essendo-
gli riuscito poco altro, che di pigliare il Calcione, non en-
trò per all'horapiu auanti, & volse altroue i suoi inquieti
pensieri: & Piero Vettori ne fu reputato intero, e schiet-
to amatore della libertà, & del suo comune: bastando al
consiglio diuino, che egli desse a quel nuouo reggimen-
to questo saggio di sincera fede verso la patria, nella qua-
le ad esso succedette commessario Bernardo Nasi, egli
non guari dopo fu eletto capitano di Pistoia, con suo gu-
sto, per la scambieuole affezione fra quella Città & lui,
contratta dalla prima dimora, laquale, come si è narrato,
vi fece, così ne prese Piero il reggimento, al principio di
dicembre MCCCCXCV. & fu questo il termine de' suoi
carichi ciuili, quiui dando ordine, secondo le commes-
sioni hauute da' Signori, di afforzare le porte, & munire
la fortezza, laquale anco all'ora vi si guardaua, ma della
maniera, che chiedeua il modo del guerreggiare di que'
tempi, apprestandosi d'assicurare il passo di Seraualle: &
per hauere prestì, & riposati gli huomini, distinguendo
quelli del piano, da quelli della montagna, & vicendeuol-
mente le fatiche & i riposi compartendo, supplì per qual

I che

che tempo, con sollecitudine alle bisogne di fuori, & gouernò con prudenza i cittadini dentro. ma era già venuto il termine dell'aringo, a lui per correre destinato. Po-
scia che egli intese, Entranges guardiano per lo Re di Francia della cittadella di Pisa, tenuto restituir la alla Città di Firenze, hauerla renduta a' Pisani, che che se-
ne fosse stata la cagione, amore, o d'altro, e' sene afflis-
se cordialmente, per la suiscerata affezione, che vsauano portare i patrizij alla reputazione, & grandezza della pro-
pria città, & Dominio. onde per si fatto scemo dell'vno & dell'altro, notarono in Piero coloro, i quali per lun-
ga pratica intrinsecamente penetrauano i concetti suoi, che egli non si era dopo dimostrato lieto. finalmente, fos-
se questo, o altro accidente, o la necessità comune, che tutti sforza, cadde grauemente infermo: & prendendo-
gli il male più & più di vigore adosso, come per li soffer-
ti traugli & disagi affievolito, di niente più si rallegraua, non della presenza de' figliuoli & de' suoi carissimi amici & parenti, che di Firenzelo visitarono, fra gli altri Piero Capponi quel suo affezionato, che poscia sotto il castello di Soana finì la vita, & Cosimo Rucellai, per lettere & qua-
lità molto chiaro, di niente oggimai potè pigliare confor-
to, come quegli, che haueua il male della morte: onde, sene palsò finalmente a miglior vita; riceuuti prima con essemplare contrizione, i reuerendi, & fruttiferi sacra-
menti della chiesa, lasciando a suo potere confortati con saggie & costanti parole coloro, i quali più contristar si vedeua della sua dipartenza. ma bene in cio adoperò in-
vano, così teneramente era da suoi congiunti & da' fa-
miliaritenuto caro, onde vno vene hebbe, secondo che viene affermato, il quale, accecato dal dolore, tentò ap-
presso lui tor si la vita, tanto per la sua affabilità, si era ren-
duta amica & morbida, ancora quella sorte d'huomini, che si suole per lo più prouare rustica & saluatica. & que-
sto sia saggio del dispiacere, che prendere douettero i
congiun-

congiunti & gli amici, & i migliori cittadini della sua mor-
 te, seguita adi 22. di Giugno MCCCCXCV. correndo
 egli il quinquagesimo secondo anno della sua età, huò-
 mo, del quale, oltre a molte sue qualità, si può veramen-
 te in questi tempi affermare, che egli, non pure antiue-
 se i trauagli, succeduti alla morte di Lorenzo de' Medici.
 ma, perche non fortissero, s'affaticasse: & poiche cessare
 non si potettero, operasse, che vi si prendesse dentro il
 verso migliore: & poscia che ancora non vi si prendeua,
 volentieri alla natura cedesse, la quale, secondo lo stile, &
 desiderio comune, piu anni & maggiori gradi gli promet-
 teua. Se in hauere raccontati diligentemente i successi
 della vita, che gli fu conceduta, paresse a qualcuno, che
 io troppo lodato l'haueffi, consideri questi, che non io,
 ma i suoi fatti stessi, gli historici nostri antichi, Lorenzo
 de' Medici, Alfonso Duca di Calauria, Innocentio VIII.
 come di sopra à suoi luoghi si, è notato: & il popolo di Fi-
 renze particolarmente nel vincere la prouisione del so-
 pra intendente di Romagna, lo hanno con parole & con
 effetti lodato: consideri anco, da quello, che noi soggiu-
 gneremo, che non mai a piacimento ci siamo mossi, ma
 per fare testimonianza della pura & ischietta verità. Egli
 accetto, & confidente de' Medici, come si è potuto com-
 prendere; adoperato dal popolo, quanto alla republica fu
 permesso di valersene: della famiglia, che benissimo co-
 nosciamo; nell'età richiesta; delle qualità raccolte: non
 fu mai gonfaloniere di giustizia; che diremo: ci merau-
 glieremo manco, se ci recheremo amente quel modo di
 procedere ciuile, nel quale, oltre all'elezione, concorre-
 ua maggiormente la sorte, poscia che, di CC. cittadini, i
 quali o quell'intorno s'imborauano ogni tre anni; a tale
 effetto, ne poteuano uscire solamente 18. ma degli anni
 dalla legge tassati, da potere esser tratto, ne toccarono a
 Piero, per la breuità della vita, a mala pena viii. interi,
 ne' quali, essendo stato quasi sempre occupato in ispedi-

zioni militari, o fuori in altra potestà, per la repubblica, pote essere impedito a questo grado, dalla pubblica assenza, pote ancora accadere, essendo grande & copiosa d'huomini la casa de' capponi, che gli faceua diuieto, & per l'ordinario abbondandone la propria famiglia de' Vettori, che questi per cio ne venisse qualche volta escluso, poiche, non era vantaggio in quel tempo, hauer per conforti huomini di molta portata: onde si è potuto comprendere, anco di sopra, come, per questo rispetto, le case vassero fra se tal volta sequestrarfi, & quello che è più, recaua impedimento spesso a qual si voglia buono cittadino, l'andare per quartiere copioso di segnalate famiglie, & di soggetti ragguardevoli. onde vi hebbe di tali, che a contemplazione di questo solamente, ancora col'edificare palazzi, ebbero per fine di mutar domicilio, & conseguentemente quartiere, qual fu Giuliano Gondi. In questo mancamento del supremo honore, Piero si contenterà d'hauer per compagno, Furio Cammillo in Roma, del quale somigliantemēte si legge, come, hauendo trattato & gouernato la maggior parte delle bisogne importanti di quello imperio, trionfato quattro volte, & cinque stato dettatore, tenuto quasi il secondo Romolo, si nota, non essere mai stato consolo, o per l'impedimento de' tribuni de' soldati, i quali molto a suo tempo ingobbarono il seggio, in cambio de' consoli: o per qual si voglia altro incognito accidente, che non si può dar regola alle città libere. Il comune di Firenze, grato alla seruitù paterna, confermò di fatto il reggimento di Pistoia a Eracesco Vettori, figliuolo di Piero, cosa non così usata da quel regolato gouerno, ne alla fresca età del riceuente, proporzionata. questi bene & francamente all'hora, seguendo le vestigia del padre, continouò nell'vfficio, sino alla fine del magistrato. Dolsse la morte di Piero vniuersalmente a tutti i Fiorentini: & specialmente a molti poveri, & buoni huomini del dominio, i quali a lui ricorreuano

reuano ne' proprij aggrauj, ne mica in vano, come per piu lettere si comprende di diuerse persone, indiritte per cōsolazione a' figliuoli: & di lui periero i bisognosi amoreuole & possente padrone; si legge fra l'altre in vna questa,, sentenza. Fiorì nella vita attiuā, & contemplatiuā,, rimente, che a pochi auuiene. testimonianza di cō,, che di lui sopra fu discorso: non venne gia in lui congiunta la facondia del parlare, coll'attitudine all'operare, tutto che l'aringare fosse richiesto in que' piu larghi gouerni. il che ad altri ancora si nota essere accaduto, & a solenni huomini. Di I socrate, che pure faceua professione di rettorica, si lege questo medesimo: & vogliono esser cagionato da souerchio rispetto, nato, per lo stimare essi vie piu altrui, che se stessi, onde maggiore si troua questo impedimento nelle piu sincere nature; del quale, volēdo vna volta Socrate, per quella sua dolce maniera, guerire alcuno suo discepolo, vsaua questo argomento. Tu non hai timore, ne in verità lo dei hauere, a parlare a tale, & a cotale separatamente; di questi, l'vno coll'altro ragunati insieme, è composta la pubblica vdiēza, a che adunque hauere de' medesimi raccolti dottanza? & pure si trouano de' peritosi, che l'hanno, poco veramente a loro prode, poiche, col prontamente parlare, molto si schifa, & molto si procaccia, la qual dote non fu propria del senatore, di cui ragionato habbiamo. Da il sommo in fuori, hebbe tutti i carichi & maeltrati della città, benche non habbiamo fatto professione quasi di inuentariargli tutti. In essi benche egli fosse di grande autorità, non per questo l'vsaua, ma volentieri la compartiuā con li altri colleghi. era inclinato a punire i furti, & violenze agramente: negli altri misfatti non così severo. onde, essendogli ricordato il gastigare i giocatori, & chi portaua l'armi, diceua, che i giocatori vengono da se puniti a bastanza: & che gli basta ua gastigare coloro, che vssero l'armi a guastamento dell'altrui persone: nello amministare giustitia, niuna sorte

di presenti, ancor che minimi volle accettare, per non essere o costretto ad apparire meno grato, o vendere, per poco la libertà. Fu in gran credito degli stranieri: ne fanno fede le lettere de' Signori, & capitani, che il fauore di lui procacciavano nelle condotte, o altri somiglianti affari; come ne reciterei vna del Signor Verginio Orsino del MCCCCLXXXVI. se lo idioma trauerfo non m'ne sgomentasse: in vna del Duca di Calauria del 1487. il quale si rallegraua seco della vittoria ottenuta nella impresa di Serezana, sono queste parole. Et hauendo si ottenuta la vittoria di quella terra, giudichiamo, non solamente sia stato necessario l'essercito militare, mal'ottimo consiglio & parere di vostra magnificenza. In bontà & timore di Dio, passò i segni della trauagliata vita ciuile, o militare, piu tosto accostandosi alla perfezione della religione, come si vede per vna lettera ad esso indiritta da fra Domenico da Pescia, vno de' tre padri di S. Domenico, autori di vna loro appartata opinione, la quale, chente fosse, intraprese all' hora buona parte de' cittadini di Firenze. riceuette Piero quella lettera a Pistoia, poco innanzi al termine della sua vita, doue sono questi loro consueti motti. Non mancate di fede, & di speranza: perche queste cose vanno per tale ordine, che in ogni altro, che esse andassero, non si adempirebbe quello, che è stato predetto, intendendo le parole generali in proposito di quel reggimento, di che sempre si ragionaua. Basta che le occupazioni di Piero non gli impediuan le pratiche & commerzj spirituali. & la familiarità, che egli teneua non solamente con quelli che erano, ma eziandio con quelli che apparivano serui di Dio, douette essere cagione, che volentieri gli augurassero la salute. come si comprende per vna lettera scritta da Giouanni Poggio Fiorentino a fra Girolamo: le parole della quale assai pungente, sono queste.

Idem & Petro Victorio euenit, intra breuissimum
tem-

5) tempus extincto, postquam ei corporis sanitatem pro-
 5, miseris :

Amò Piero quasi straboccheuolmente la consorte & i
 figliuoli, de' quali, tre ne rimasero, Francesco, reputato
 molto, di cui dicemmo, che si era dato a scriuere l'histo-
 ria. Hebbe questi per moglie vna figliuola di Piero di Gi-
 no Capponi, aggiuntosi all'intrinfeca amicizia il parenta-
 do. il secondo figliuolo fu Pagolo, che poscia a lai della
 marinaresca intese: & sotto Pontefici Leone & Clemen-
 te honorati carichi vi hebbe. & Giouanni, il terzo, di cui
 ci è, senza piu, successione nella linea femminile: & è,
 questa donna per molte qualità ragguardevole, non me-
 no della virtù, che del patrimonio di così fatti auoli, ere-
 de, consorte di Lodouico Capponi. Piero adunque, i fi-
 gliuoli teneramente amando, legli haueua fatti quasi cō-
 pagni, permettendo loro in tutti gli affari la medesima au-
 torità, che egli vi haueua, inteso ad ornargli di costumi &
 di lettere: & a lasciargli, anzi di honore, che di souerchio
 hauere forniti: & come nel mercatantare, quel tanto che
 egli vi attese, non perdesse, & quasi del continuo stesse
 con prouisioni & sussidij pubblici, nondimeno, seruen-
 do di buona voglia all'altrui necessitā, altro che l'antiche
 possessioni, & la casa che di sopra si disse, non rimase di
 lui. Et posciache, dentro i termini di breue sostanze vi-
 uendo, si astenne dallo accrescere facultà per vie pubbli-
 che, potrebbe essere assomigliato ad Emilio Paulo, quel
 tanto lodato domatore di Perse, al quale, innanzi alla vlti-
 ma spedizione, essendo generale in Ispagna, si resero
 CC L. terre: & tornò priuato gentil'huomo a Roma, sen-
 za hauere d'un solo danaio accresciuto la propria facul-
 tà. il che, da esso perpetuamente offeruato, a pena alla
 morte si ritrouò tanto hauere, che sene restituissela dote
 alla consorte, tanto è, difficil cosa, ne pubblici maneggi,
 tenere l'occhio al'douere, & all'auanzare: se bene l'essem-
 pio eccede le qualità presenti, tuttauia è stata di alcuni so-
 lenni

lenni faui l'opinione, che vaglia la proporzione del poco al molto, & del molto al poco, non essendo in potestà nostra l'eleggerci le qualità e gradi, ma si bene l'ordine della vita, è consiste la lode, in rappresentar bene le parti, che ci sono tocche in sorte. Non mancherebbono antichi esempi per agguagliare ad essi il nostro Piero, oltre a quelli, che habbiamo di sopra arreccati a diuersi propositi: ma per lo essere essi, troppo lontani dalle presenti memorie, non celo porrebbono così benedauanti agli occhi, come farà il dimostrarlo simile ad vno, che ancora, la Dio mercede, in questa luce viue. è prendendo sicurtà nella sua somma modestia, non ci andremo per l'antichità rauuolgendolo. Nella medesima famiglia circa LXX. anni dopo si è veduto fiorire vn'altro Piero simile al primo, nella bontà dell'animo, nell'amore del pubblico bene, nelle fatiche continoue a procurarlo & felicità di ottenerlo, benché in professione & modo diuerso, secondo la qualità diuersa de' tempi, rimosso dalle vane apparenze l'vno, & l'altro reseruato & considerato; ambidue parchi, & continenti, dalle lusingheuoli morbidezze lontani, moderati assertori della buona e sincera antichità, e stimatori prudenti del valore, delle ricchezze, le quali, più nell'uso, che nella quantità consistono: & non è da merauigliarsi, se in vna medesima famiglia, come di sopra si disse delle nazioni, risurgono souente i medesimi concetti, & omori: che l'ammaestramento & il sentire da' teneri anni lodare, o biasimare vn modo di procedere, ha gran forza all'informarne più in vna maniera, che in vn'altra, concorre il caso tal'hora, come de' due Atteoni notarono gli antichi; due col nome di Cosimo, nella Serenissima stirpe de' Medici, habbiamo, parte saputo, parte veduto: l'vno fondare la potenza ciuile nella sua città: l'altro rizzare il gonfalone di Gran Duca: & restituire le corone in Toscana. sicché noi, non ci faremo nuoui, se in diuersi tempi, Piero Vettori primo, illustrasse la casa, & la città con quelle occasioni, che

ni, che all'hora piu rileuate si porgeuano a gentil'huomo. Piero Vettori secondo, il medesimo habbia ottenuto con quel'e, che piu riposate conuengono a' moderni tempi. Piero Vettori primo, co'lmezo della reputazione acquistata ne' pubblici gouerni; il secondo con lo splendore delle lettere, hanno potuto le loro famiglie non solamente ricapitare, ma illustrare. Quegli si dilettò & auanzò nell'agricoltura, questi con la notizia de' rustici autori, ne ha insegnato, come il terreno bene essercitato, auanzi gli altri argomenti di guadagnare: & sia modo attissimo al mantenere altrui sano, e robusto: quasi moderno Varone aggiugnendo l'esperienza a l'antiche carte, ne ha fatte riconoscere alcune nobili piante, a noi, quasi che diuenute peregrine. ha risuscitati i modi facili & certi di moltiplicare gli vliui, del cui liquore egli fa luce a se stesso & alla sua posterità: a molti nobili scrittori arreca chiarezza & splendore. Se adunque il piu antico Piero si affaticò in giouare continuamente altrui, ne il moderno sene infin ge: quegli col consiglio & colla spada: questi con l'intelletto, & con lo stile; talche, hanno ambidue per singolar mezzi elodeuoli, glorioso fine conseguito: & conuenendo in molte maniere, si possono questi accoppiare insieme porzionatamente. onde, a cotale stirpe, per due si fatte piante è molto tenuto questo paese: & io non a caso m'affaticai da principio in ricercarne l'origine, il che riesce malageuole in tutte; perche le famiglie, & eziandio le città humili ne' loro principij, non mostrano da lungi la soprauegnente grandezza, onde, non danno cagione a nobili ingegni di affaticarsi in lasciare a' discendenti notizia di loro nascimento, ma poiche le sono condotte al colmo della gloria ci vien voglia di riuolgerci a dietro e riconoscere gli autori di tanta virtù, & non gli trouando, siamo costretti ricorrere a le fauole, come ne' versi del Verino intornò a le casate nostre veggiamo, & vsauano gli antichi confondendo il sacro & il profano attribuire a gli Dei, i fonda-

fondamenti delle loro città: di Thebe a Bacco, di Athene a Pallade, di Roma a Marte, & somigliati; dalle medesime nature celesti faceuano arditamente discendere le proge-
nie, & gli huomini stessi; gli Eacidi, & Eraclidi, da Giove; la gente Iulia da Venere, Alessandro da Hercole, Ottauia-
no da Apolline, non parendo a i falsi lusinghieri, trouare
in terra degni antenati a così fatti Eroi. Hoggi, la Chri-
stiana verità, non permette vn tanto errore, tuttauia per-
dendosi le origini delle cose, le quali tengono il capo qua-
si nascosto in grembo al tempo, seguitano altri inconue-
nienti, fra i quali e grandissimo, che nelle famiglie, alcuni
sottentrano alle non sue, vsurpando l'altrui nobiltà, altri
procuranti perdono la propria, contra l'ordine della giu-
stizia ciuile, & della pubblica vtilità; onde, è cosa lodeuo-
le e pia, che ciascuno si affatichi per quanto è in lui, di re-
staurare, & illuminare le antiche memorie.

Imago.

*Vinto me stesso, ageuolmente vinsi
Ounque il ferro, per la patria, strinsi.*

IL FINE.





Noi Frate Dionigi Costacciaro Inquisito-
re Generale dell'heretica prauità in Fiorenza, &
suo Dominio, concediamo licenZia a' Giunti Stam-
patori che possino stampare la presente opera que-
sto dì 14. Giugno M D L X X X I I I.

Errori occorsi nello Stampare .

esercitij. 3. 35.
tempi a capi. 18. 28.
per li suoi. 31. 18.
presenti poterli. 31. 22.
non siate. 32. 4.
riuscì uano 64. 5.

essercitij.
tempi. A capi
per li suoi
presenti : poterli
non si tace
riuscì vano

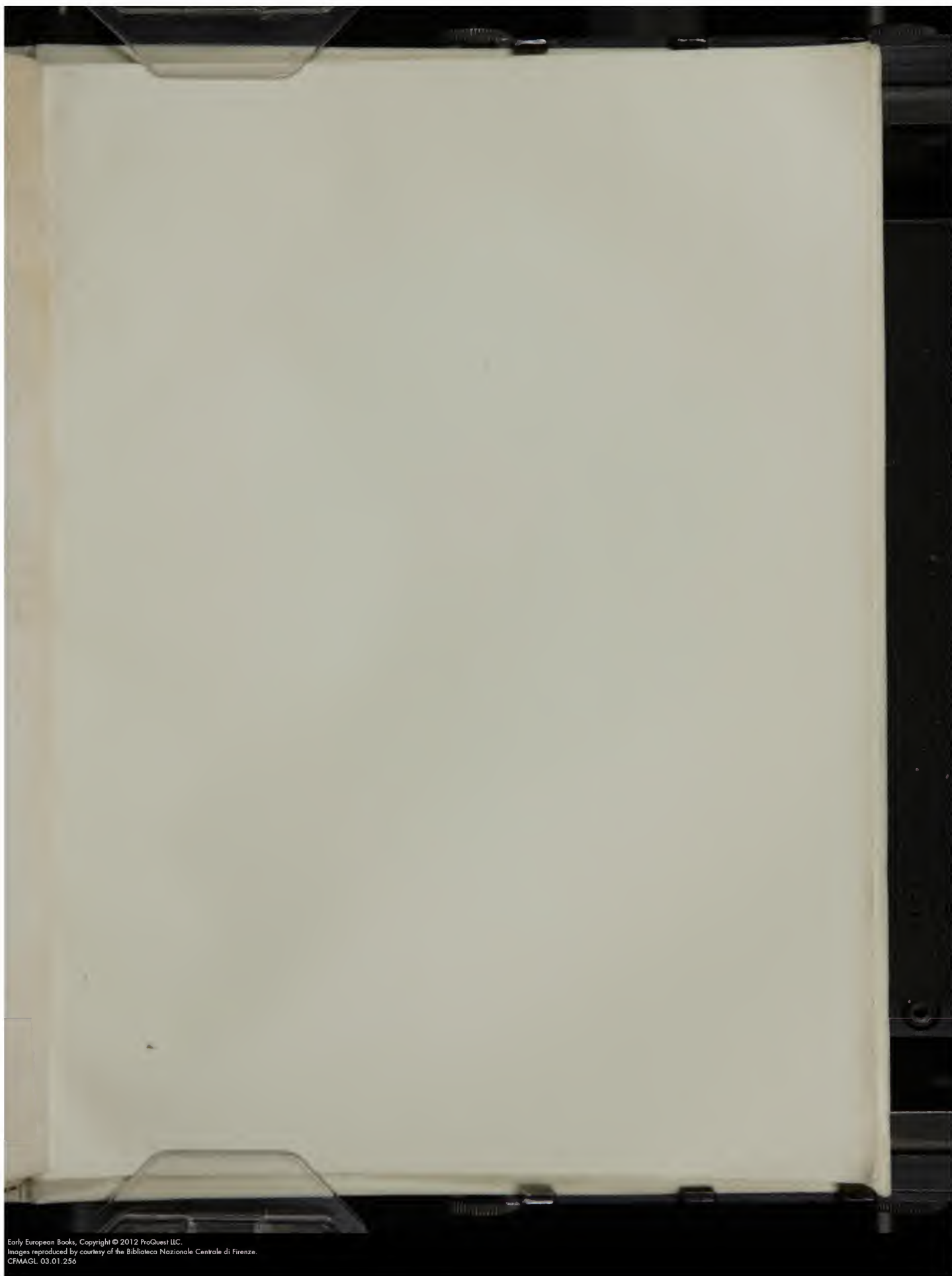
Registro.

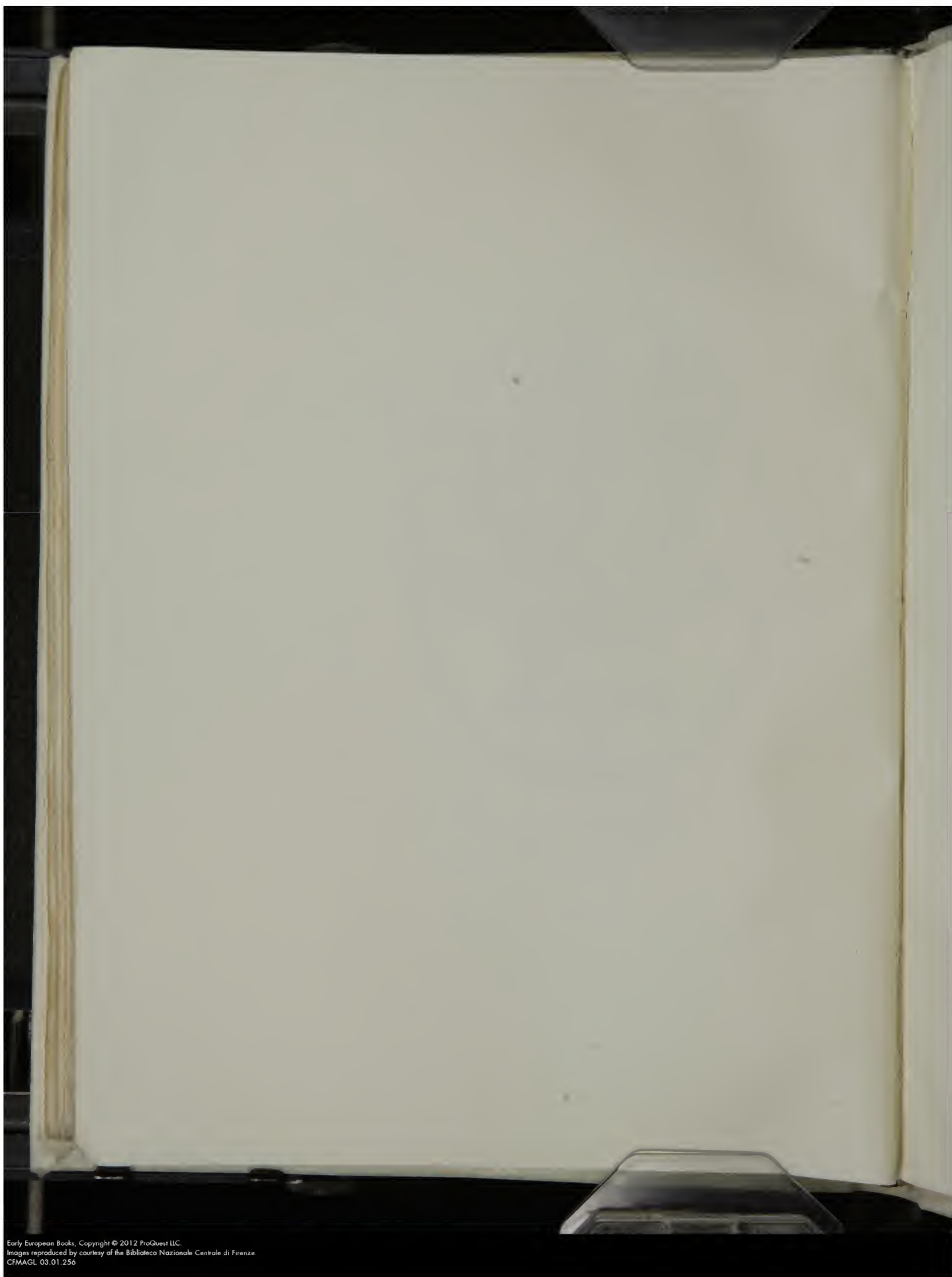
¶ A B C D E F G H I.

Tutti sono Duerni, ecceto I che è terno,
& il ¶ che è mezo foglio.

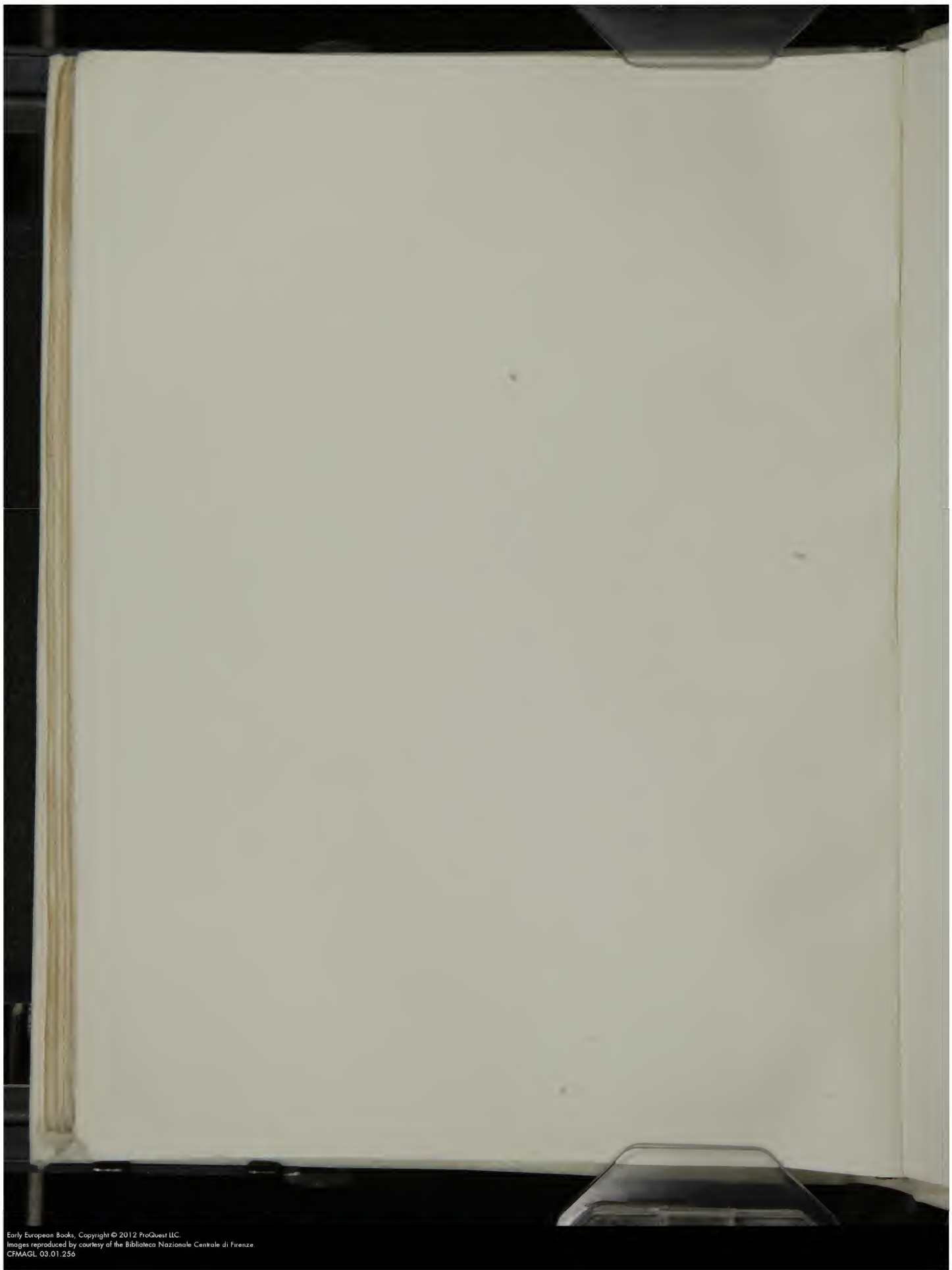
I N F I R E N Z E.
Nella Stamperia de'Giunti.
M D L X X X I I I.













005639912

